

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore-Proprietario: M. J. DE JOHANNIS

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 23 gennaio 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2177

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri, di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato per effetto della guerra, non ci consente per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il Direttore proprietario.

Il prezzo di abbonamento è di **L. 20** annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) **L. 25**. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato **L. 1**.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Noli e Governo.

Sviluppo e situazione presente delle finanze pubbliche in Italia.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Il movimento commerciale della Colonia Eritrea nel 1914 — Il commercio della regione del Katanga.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Valori industriali — I profitti delle Banche inglesi — I prezzi del carbone — Il rialzo del rame — La marina mercantile greca e la guerra.

FINANZE DI STATO.

Il bilancio del Ministero del Tesoro — Il preventivo del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1916-1917 — Il progetto di legge sui profitti di guerra in Francia — L'imposta sui profitti di guerra in Russia — Un prestito coloniale inglese — La riforma delle imposte e l'aumento dei redditi di Stato in Russia — Buoni del tesoro francesi — Finanze britanniche — Prestito russo nel Giappone.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Il carbone bianco, A. MARIANI — 5,20 per cento di reddito su un titolo 5 per cento, L. EINAUDI — Il prestito, P. MARRICH — Il prezzo del carbone e le spese connesse col porto, L. EINAUDI — Il reclutamento del capitale, G. SALVEMINI.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Due decreti per fronteggiare gli alti prezzi del carbone: l'illuminazione pubblica ridotta - un decreto per il più rapido incremento della produzione d'energia idroelettrica — Un nuovo decreto per l'imposta sui profitti di guerra — Il prezzo massimo di requisizione.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Le norme da seguirsi per la denuncia del grano e del granturco — L'importazione dei carboni nel 1915 — Commercio inglese — La produzione vinicola in Spagna — La produzione del ferro in Germania — Il mercato del nitrato nel 1915 — 18 milioni e mezzo mandati a casa in un mese dai militari combattenti — Il capitale italiano investito in titoli del debito pubblico estero.

PRESTITO NAZIONALE 5% NETTO.

MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni rinnunte, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'«Economist».

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

PARTE ECONOMICA

NOLI E GOVERNO

La guerra attuale dà occasione frequente al succedersi di problemi economici, che di un subito avvampano, si accentuano, ossessionano la stampa quotidiana ed improvvisati scrittori; svaniscono poi improvvisamente, senza che lo stato di cose sia menomamente cambiato, ma solo perchè occorre dar posto nelle menti irrequiete e turbate, nelle speculatrici pagine di giornali, ad altro argomento meno vieto e più attuale.

Adesso è la volta dei noli, o meglio della loro iperbolica ascensione nella scala segnata dall'inizio della guerra ad oggi. E' noto che i noli per i trasporti marittimi hanno un mercato e vengono quotati, tal quale ogni genere di largo consumo, od ogni titolo industriale, a seconda della legge economica, fondamento in tutti gli scambi, della domanda e della offerta. Abbondanza di noli disponibili in rapporto alla domanda, o alta domanda di noli in rapporto alla disponibilità, fanno come per il grano, lo zucchero, il caffè, i titoli di Stato o quelli delle Società esercenti una qualsiasi industria, rispettivamente abbassare o rialzare i prezzi. E' fuori di luogo qui rilevare gli elementi molteplici, di cui alcuni psicologici, che concorrono nelle oscillazioni dei prezzi, ma basterà confermare che la legge perciò non varia e sta per esperienza di secoli e per indubitabile verità, costante e sicura.

I noli per i trasporti marittimi mercantili sono dunque ascisi, di questi giorni, ad altezze che sembrano vertiginose, tanto quanto poteva essere vertiginoso il prezzo di dieci lire per un topo pagato al tempo dello assedio di Parigi o di cinque lire al chilo per un pane nero e duro nello assedio di Venezia.

Vediamo succintamente quali sono le ragioni che concorrono e giustificano l'aumento dei noli:

1) è indubitato che il quantitativo di marina fluttuante disponibile oggi giorno è minore di quello che si aveva nel tempo della pace e ciò per almeno sei ben distinte ed evidenti ragioni: a) la distruzione di una parte del naviglio mercantile operata dai sommergibili e dalle mine; b) il sequestro di massima parte del tonnellaggio germanico ed austro-ungarico; c) l'adibizione di parte della marina mercantile degli Stati belligeranti ai trasporti militari e quindi la eliminazione della offerta del loro tonnellaggio sul mercato; d) la imposizione di percorsi più lunghi, indeterminati trasporti che vogliono evitare transiti pericolosi; e) la difficoltà dello scarico nella maggior parte dei porti e quindi prolungata la durata delle soste che tengono inutilizzabile il naviglio; f) infine la direzione prevalente verso i paesi alleati d'Europa di un quantitativo di merci maggiore di quello che non possa essere inviato ai paesi di provenienza, per la diminuita produzione europea; il che causa una frequente ritorno a vuoto e cioè inutilizzazione di tonnellaggio.

2) d'altra parte è indubitato ed indubitabile,

FONDAZIONE
L. EINAUDI
BIBLIOTECA

che lo stato di guerra abbia creato una necessità ed una urgenza di trasporti in certe determinate direzioni (dalle Americhe per i grani, le carni congelate, munizioni, quadrupedi, oggetti di equipaggiamento militare, ecc., dall'Inghilterra per munizioni, per carbone, ecc.) superiori al normale e non totalmente compensata dalla diminuzione di scambi in altri prodotti che formavano oggetto di traffico in tempo normale.

A questi elementi brevemente accennati che di per sé stessi stanno a spiegare una notevole diminuzione di offerta di noli, ed una aumentata domanda dei medesimi, atta a far notevolmente convergere verso altezze iperboliche i prezzi, vanno aggiunti i maggiori costi dell'attuale esercizio della marina mercantile; costi accresciuti, cioè, per rincarare del combustibile, per aumenti di salari, ecc.

Un solo fattore potrebbe quindi, secondo i principi della economia e data l'attuale domanda di tonnellaggio far diminuire il prezzo dei noli, e cioè l'aumento del tonnellaggio disponibile. E' ciò possibile?

Ognuno sa che una marina mercantile non si improvvisa dall'oggi al domani, ed abbisogna di una preparazione lenta e costante; ognuno sa che il presente non sarebbe mai il momento più opportuno, dato l'alto costo delle materie prime e della mano d'opera, per iniziare un programma marinaresco; ognuno comprende infine che il capitale che voleva dedicarsi in cotale impresa, non può far calcolo sulla occasionale e temporanea lucrosità dei noli, ma dovrebbe pensare a riflettere saggiamente a ciò che addiverrà di essi al termine della guerra.

Le democrazie moderne però hanno inventato un nuovo strumento il quale, secondo la loro mente, dovrebbe essere capace di sconvolgere una legge economica fatale, quale quella a tutti nota, e dovrebbe quindi avere il magico potere di ridurre a livelli più bassi un costo determinato ineluttabilmente dalla libera contrattazione; tale strumento è il Governo, il quale dovrebbe fare da calmiera, dovrebbe requisire, dovrebbe creare uno speciale dicastero per esercitare la marina mercantile, dovrebbe in sostanza divenire armatore, così come è ferroviere.

Ancora coloro che nutrono cotale fiducia nella azione e nell'esercizio statale, non conoscono per certo i risultati passivi della azienda ferroviaria e non sanno rendersi conto del guaio incommensurabile che addiverrebbe da una statizzazione della marina mercantile.

Ma supponiamo che si mediti soltanto un temporaneo provvedimento atto a raddolcire le sole asprezze attuali dei noli. Da alcuni si ode suggerire la requisizione di una parte della flotta mercantile, atta ad assicurare il trasporto del carbone; e non rilevano costoro che in tal modo si rarefà ancor più la offerta dei noli e quindi essi dovrebbero ancor rincarare per effetto del minor numero di navi rimaste sul mercato. Da altri si propone il calmiera dei noli, l'intervento statale per delimitarne l'elevarsi o per ridurne le altezze. Già troppi illustri economisti si sono pronunciati contro tali inefficaci espedienti, e già troppe volte in questo stesso nostro periodico abbiamo condannata la teoria del calmiera. Non ci ripeteremo quindi, ma solo aggiungeremo qualche considerazione sommaria sulla nostra marina mercantile.

Sono note le sue vicende, sono note le turlupinature di cui essa fu oggetto al tempo dei famosi premi promessi, garantiti e poscia aboliti, è noto lo stato di inferiorità della nostra marina in paragone a quella di paesi di costa assai meno sviluppata della nostra, ed in posizione geografica assai

meno adatta ad una grande marina; è noto come perfino per il trasporto delle nostre masse emigratorie il nostro paese sia tributario ed in maniera notevole all'estero.

Che male quindi se i nostri armatori, in un momento di eccezionale favore, realizzeranno guadagni considerevoli che li animeranno a meglio dedicarsi ad una industria tanto necessaria per l'Italia? E quale deleterio effetto morale potrà avere invece sulla attuazione di un qualsiasi futuro programma di sviluppo marinaro, l'intervento dello Stato, quando questo avesse per sola ed unica mira di deprimere od espropriare i guadagni che gli armatori conseguissero, oltre un certo limite?

Troppo lungi ci trarrebbe tale argomento, nè ce lo consente lo spazio.

Ci limitiamo a concludere che, fino a che i supremi interessi dello Stato non determinino, per effetto della guerra, la necessità di un intervento che avrebbe giustificazione solo in corrispondenti interessi della nazione, convenga lasciare che le leggi economiche abbiano il loro normale svolgimento ed il loro ineluttabile decorso, senza che vi rechino perturbazioni pregiudiziali i poteri, costituiti per mantenere l'ordine delle cose, non per creare la loro confusione.

Sviluppo e situazione presente delle finanze pubbliche in Italia (1)

I.

Il bilancio italiano consiste di due conti: a) il «Conto delle entrate e spese» che dal 1862 al 1884 andava con l'anno solare, ma poi, con l'interruzione di un bilancio di un semestre solo, andò dal 1° di luglio al 30 giugno: comprende tutte le entrate e tutte le spese che influiscono sul bilancio definitivo del Tesoro, eccetto le cambiali del Tesoro e le spese correnti e straordinarie; b) il «Conto del Tesoro» che dà i crediti di questo di fronte agli altri ministeri ed ai debitori privati: e dà tutti i debiti del Tesoro: questo dà una rappresentazione statica, cioè in un dato momento, mentre è dinamica quella data dal primo.

Nel «Conto delle entrate e spese» per eccezione non entrano quelle dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato (dal 1° luglio 1905): solo il profitto o la perdita netta di esse cade nel bilancio. Anche il Fondo ecclesiastico e quello dell'Emigrazione restano fuori. Il resto entra tutto, e si suddivide in: 1) Entrate e spese effettive. 2) Entrate e spese per costruzioni ferroviarie. 3) Entrate e spese da investimenti di capitale. 4) Partite di giro, cioè entrate e spese che si cancellano l'un l'altra: cioè sono somme che non migliorano né peggiorano il bilancio. La prima categoria comprende le entrate e spese ordinarie e quindi fatte sul reddito corrente; mentre la seconda e terza comprendono quelle straordinarie, in conto capitale. E' vero però che negli anni grassi vi furono delle spese straordinarie, pagate sui redditi correnti, mentre in quelli magri anche il rovescio è accaduto: ma la regola è di contrarre debiti solo per delle spese che siano un investimento remunerativo di capitale, sicché il risultato finanziario netto paghi gli interessi e l'ammortamento. In conseguenza un eccesso nella prima categoria rappresenta un eccesso di entrate sulle spese: mentre nelle altre due un eccesso indica che i debiti creati superano il valore capitale della proprietà dello Stato creata con essi; invece un deficit qui rappresenterebbe un aumento nella proprietà statale più rapida che non i debiti incontrati per crearla. Naturalmente la 1° e la 2°-3° categoria sono interdipendenti, chè un deficit nella prima va coperto con un debito, che entra nella terza: o viceversa un avanzo della prima può coprire un deficit nella seconda o nella terza.

II.

Dalla tabella si legge la storia del nostro bilancio:

(1) L. EINAUDI, nell'*Economic Journal*, dic. 1915.

		Entrate	Spese	Eccesso	Deficit
Periodo di costruzione:					
Primo anno con un bilancio unificato	1862	480.26	926.72	—	446.46
Guerra con l'Austria	1866	617.13	1.338.58	—	721.45
Caduta della Destra	1876	1.123.33	1.224.70	—	101.37
Periodo d'espansione:					
Abolizione del macinato	1881	1.278.02	1.224.76	+	53.23
Deficit: il dazio sul grano ritorna	1885-86	1.409.10	1.432.61	—	23.51
Massimo di spese militari: Crispi	1888-89	1.500.84	1.736.21	—	235.37
Periodo di crisi e restrizioni:					
Gabinetti risparmiatori: Luzzatti, Sonnino	1892-93	1.550.61	1.569.39	—	18.68
Depressione econ. Guerra eritrea. Imposte: Sonnino	1893-94	1.517.12	1.616.55	—	99.43
Tumulti popolari	1897-98	1.629.49	1.620.03	+	9.46
Periodo di prosperità:					
Ritorno di prosperità: aumento di entrate e spese	1902-03	1.704.75	1.695.98	+	88.77
Massimo eccesso di entrate: conversione della rendita	1906-07	1.954.56	1.856.31	+	98.25
Periodo di spese straordinarie:					
Guerra libica e costruzioni ferroviarie	1910-11	2.403.39	2.391.82	+	11.57
	1911-12	2.475.39	2.587.18	—	111.83
	1912-13	2.528.87	2.786.87	—	257.70
	1913-14	2.528.75	2.687.96	—	159.91

Il periodo 1866-76 è un periodo eroico: Quintino Sella coraggiosamente rimodellò il sistema delle entrate e imposte dei tributi che gli italiani volentieri pagarono. E quando cadde la Destra (la vera creatrice della macchina dello Stato italiano) formatasi di sugli ideali dei grandi statisti britannici dell'età vittoriana, i grossi deficit erano diventati dei piccoli eccessi di entrate. Dal 1876 al 1889 fu un periodo di prosperità, e la Sinistra approfittò delle crescenti entrate per lanciarsi nelle costruzioni ferroviarie e nelle espansioni coloniali: abolì l'odioso macinato per sostituirlo coll'ancor peggiore dazio sul grano estero. Ricomparvero i deficit che toccarono il massimo con le spese militari massime. Succede un periodo di depressione economica, guerra abissina e torbidi: un meritorio « Gabinetto della Lesina » ridusse le spese e aumentò le entrate, principalmente aumentando l'imposta sulle cedole della rendita dal 13,2 al 20 %, riducendone così l'interesse (nominale 5 %) reale da 4,34 a 4 per cento. Erano ministri e finanziari Luzzatti, Boselli e Sonnino, e finalmente nel 1897-98 ridussero le spese e aumentarono le entrate riottenendo il pareggio. I torbidi milanesi del 1898 segnano l'ultimo anno della crisi: dopo fino al 1096-907 ci furono buoni bilanci, e le entrate aumentavano senza ricorrere a nuove imposte. Nel 1906 furono convertiti 8 miliardi di rendita dal 4 % al 3,75 per 5 anni e poi al 3,50 %; ottimo avvenimento se lo si confronta con la riduzione forzata dell'interesse dal 4,34 al 4 % solo dodici anni prima. Alla espansione delle entrate andò collaterale quella delle spese: per es. gli impiegati pubblici da 98,354 nel 1882 salirono a 231,421 nel 1907 e a 286,670 nel 1914 (col 1905 entrò naturalmente la categoria dei ferrovieri). E la spesa per stipendi da 171,51 milioni salì a 402,10 e poi a 566,99 alle tre date rispettive. La crisi mondiale del 1907 si ripercuote sull'Italia: tuttavia benché le spese siano aumentate, non ci sarebbe stato deficit se non per la guerra libica. Nel 1911-913 le spese per quella guerra contate nelle spese effettive ammontarono a 402,16 milioni. Furono difatto coperte con debiti; sicché si può dire che il bilancio « ordinario » bastò fino allo scoppio della guerra europea.

Il bilancio straordinario, cioè la 2^a-3^a categoria (costruzioni ferroviarie, investimenti di capitale) si vede nella tabella:

		En- trate	Spese	Avanzo+ Disa- vanzo --
Periodo di costruzione.....	1862	70.04	23.68	+ 46.36
	1866	847.02	61.48	+ 785.54
	1876	190.50	218.61	- 28.21
Periodo di prosperità ed espansione	1881	174.17	176.54	- 2.37
	1885-86	242.90	204.47	+ 38.43
	1888-89	273.37	268.46	+ 4.91
Periodo di crisi e restrizione	1892-93	141.21	113.09	+ 28.12
	1893-94	242.44	201.87	+ 40.57
	1897-98	38.81	49.38	- 10.57
Periodo di rinnovata prosperità ed espansione	1902-03	85.33	114.39	- 29.06
	1906-07	233.53	229.93	+ 3.60
	1910-11	372.08	304.06	+ 67.97
Ricostruzione di ferrovie di Stato e guerra libica	1911-12	412.95	301.12	+ 111.83
	1912-13	661.53	400.75	+ 260.78
	1913-14	566.13	371.21	+ 194.92

In generale un avanzo in questo quadro corrisponde ad un deficit nella tabella riportata più sopra, e

questo è razionale; ma avanzo e disavanzo non occorre combacino: in alcuni anni c'è un avanzo in tutti e due. E questo si spiega col « Conto del Tesoro » che abbraccia tutte e tre le categorie e fa fronte al deficit della prima non coperto dall'avanzo delle seconda e terza categoria (o viceversa) oppure ai deficit di tutte e tre. Così i debiti fluttuanti del Tesoro crescono negli anni di deficit e diminuiscono in quelli di avanzo. Negli anni di costituzione e di prosperità le spese ferroviarie e di investimento si vede come crescessero, mentre negli anni di crisi si riducevano ad un minimo.

Sommando insieme tutte le spese e le entrate dal 1° luglio 1862 al 30 giugno 1914 si ha:

Deficit del Tesoro al 1 gennaio 1862	—	13,26
Spese effettive dal 1 gennaio 1862 al 30 giugno 1914	79.141,01	—
Spese costruzioni ferroviarie ed investimenti dal 1862 al 1914	9.404,49	—
Perdite e spese imposte al Tesoro	421,81	—
Entrate effettive ordinarie	—	75.601,26
Entrate straordinarie (debiti, vendite di proprietà)	—	13.414,66
	89.000,31	—
Avanzo nel conto del Tesoro	28,87	—
	89.029,18	89.029,18

Questa sinossi della storia finanziaria italiana dall'Unità, ci mostra un debito ed una perdita di patrimonio per 13,416.66 milioni (4/5 debiti e 1/5 vendita di terre ecclesiastiche o demaniali): debito che può sembrare grande, ma servi a liquidare le spese della guerra d'indipendenza, e poi le spese coloniali in Eritrea e Libia, e le costruzioni ferroviarie, strade e porti, prosciugamenti, istruzione elementare e media quasi inesistente prima dell'unità, e l'organizzazione sanitaria che ridusse la mortalità da 30,6 a 18,2 per mille dal 1863-67 al 1912. Prezzo alto, ma con buoni risultati: certo la politica economica e finanziaria non fu immune da errori, ma nonostante la opprimente tassazione ed il protezionismo il progresso economico non fu piccolo. Nel 1862 la produzione agricola, secondo il Maestri, era di 2482 milioni, con un prodotto lordo medio di 119 lire per ha: nel 1912 il Valenti la valuta a 7000 milioni con un prodotto lordo medio di 290 lire per ha. E l'industria agricola è la più importante ed occupa quasi metà della popolazione italiana. Se è difficile tracciare la connessione fra spese pubbliche e progresso economico, strade ferroviarie, istruzione ed igiene debbono certo aver concorso.

III.

Nel 1913-14 le spese sono:

Spese finanziarie:	
Servizio del debito e pesi morti	703,66
Costo di riscossione delle imposte e costi industriali dei monopoli	319,04
Spese per la difesa:	
Spese per l'esercito	609,10
» » la marina da guerra	369,08

Spese per servizi civili :

Spese ministero Interni	152,70
» » Esteri	31,84
» » Giustizia	58,66
» » Istruzione	149,93
Spese per servizi pubblici ed economici :	
» » Lavori pubblici	172,85
» » Agricoltura indust. commer.	39,63
» » Poste e telegrafi e telefoni	148,13
	2.687,66

Nel 1868 queste spese ammontavano presso che a 1014.36 milioni, cioè da allora l'aumento è del 165 %: però le spese finanziare solo del 63, quelle della difesa del 354 %, quelle per i servizi civili del 316 %, e quelle per servizi pubblici ed economici del 275 %. Nelle spese militari il 40 % dell'aumento è dato dalle spese straordinarie, e si può ritenere che al ritorno della pace non si eccederà per la difesa la spesa del 1913-14 (compresa la parte straordinaria).

Di fronte ad una spesa di 2687.66 milioni stanno 2523.75 milioni di entrate.

	1868	1913-4
Demanio pubblico:		
Terre della Corona ed altre entrate patrimon.	46.64	16.71
Reddito netto Ferrovie di Stato	—	28.07
Imposte sul reddito :		
Fondiarie	114.95	81.64
Fabbricati	36.72	112.83
Ricchezza mobile	14.44	346.22
Successioni ed affari :		
Imposta successione, bollo e registro	91.12	294.87
Id. trasporti ferroviari	4.56	43.44
Imposte indirette:		
Di fabbricazione (escluso sullo zucchero)	—	90.66
Id. sullo zucchero	—	139.36
Dazi doganali (escluso il grano)	74.68	259.07
Id. sul grano	—	83.59
Id. interni sui consumi	62.36	52.60
Monopoli:		
Delle polveri	2.50	—
Del sale	72.15	90.19
Del tabacco	95.93	349.82
Del lotto	60.65	107.13
Servizi pubblici :		
Reddito della posta	15.82	126.58
Id. del telegrafo	5.31	26.98
Id. del telefono	—	16.88
Id. del chinino	—	3.17
Altri redditi	10.26	40.96
Entrate minori :		
Profitto nei depositi presso Casse postali di risparmio	—	2.76
Profitto nell'emissione dei biglietti di banca	—	5.91
Entrate minori	17.36	111.56
Rimborsi e contributi dalle amministrazioni pubbliche alle spese pubbliche	15.70	92.75
	741.12	7.523.75

Il reddito dal demanio pubblico andrebbe scomparando, se non ci fosse quello delle Ferrovie dello Stato. Però, queste non danno un reddito netto di 28.07 milioni come è indicato. Questa è la somma che l'amministrazione ferroviaria paga al Tesoro, quale interesse ed ammortamento del capitale speso dallo Stato nelle ferrovie prima del 1905. Sul capitale speso dopo l'amministrazione ferroviaria paga direttamente interesse ed ammortamento. Tutto il capitale investito in ferrovie fu fino al 30 giugno 1914 di 7101 milioni: il prodotto lordo fu in quell'anno di 575 milioni con un ricavo lordo di 121.2 milioni: dunque una remunerazione del capitale di solo 1.5 %. Così il Tesoro, cioè i contribuenti, debbono pagare il deficit, forse di 200 milioni, sugli interessi ed ammortamento del capitale: questa somma va a compenso dei vantaggi delle comunicazioni migliori, sviluppo economico e difesa militare. La mobilitazione poté farsi senza ridurre di molto il traffico ordinario.

Un reddito di 2.7 milioni è dato dalla Cassa depositi e prestiti, che amministra i due miliardi di depositi delle Casse postali di risparmio ed altri 300 milioni

dati da vari fondi pubblici di previdenza, con profitto piccolo, ma la «Cassa» lavora senza capitale proprio. Non essendoci in Italia un mercato per le obbligazioni degli enti locali, questi ottengono prestiti dalla «Cassa», e così sono finanziate imprese igieniche, acquedotti, irrigazioni ed altre imprese pubbliche.

Sulle emissioni di biglietti di banca la quota dello Stato è crescente: l'emissione è un monopolio, e lo Stato ha 1/3 dell'eccesso dei profitti al di là del 5 % sul capitale della banca d'emissione, ed 1/2 quando questi profitti eccedono il 6 %.

Le imposte sulle ricchezze danno 879 milioni, e quelle sui consumi 1172.4, ma da queste va dedotto il costo industriale dei prodotti di monopolio ed allora si trova che queste gravano per 1018.9, sicché c'è un miglior bilanciarsi fra imposte dirette ed indirette di quello che appaia a prima vista. E sarebbe anche migliore considerando che il sistema di tassazione locale pesa molto più sulle imposte sul reddito che su quelle sui consumi. Ma l'eccesso del peso delle imposte sui consumi rimane, in quanto c'è una imposizione protettiva: il dazio sul grano da solo diede allo Stato nel 1913-14 milioni di lire 83, ma ne dà ai produttori almeno 150, e se si calcolasse quanto dà ciascuna delle altre 1200 voci della tariffa doganale si troverebbe un peso di varie centinaia di milioni. L'alta gabella sul sale, il lotto, la protezione e l'altezza delle aliquote costituiscono i difetti del nostro sistema fiscale, che ha viceversa altre mirabili qualità. L'altezza delle aliquote fu già causa di disillusioni: nell'età eroica della finanza, colla paura del disavanzo sempre presente, e quando la ricchezza ed il reddito nazionale erano piccoli, le imposte furono portate ad altezze enormi, e di conseguenza vennero le evasioni ed enormi difficoltà nella verifica dei redditi imponibili. Ora le aliquote sono 10 % sul reddito della terra, 18.12 su quello delle case e 23.43 (nominali) sugli altri redditi. Ma sulle prime due gli enti locali hanno il diritto di porre delle addizionali, sicché l'aliquota totale su redditi di terreni e fabbricati sale al 30 % e talora anche al 60 % del reddito. Sistema analogo al sistema di finanza locale britannico, dove il reddito personale contribuisce poco alle spese locali. L'enormità del peso apparente di questa tassazione statale e locale (in alcuni comuni raggiunge il 100 %, e magari lo supera, del reddito imponibile) è diminuita dalla piccolezza del reddito ufficialmente tassato in confronto del reddito vero: e spesso le aliquote sono altissime dove la valutazione del reddito è bassissima. Opportuno sarebbe ridurre le aliquote e valutare rigorosamente i redditi imponibili; ma forse la guerra posporrà questa massima riforma.

Il lato più ammirevole del nostro sistema finanziario è la discriminazione dei redditi, spinta più in là che in ogni altro paese europeo. Mentre in Inghilterra nell'inchiesta «Hubbard» si suggerì ed ora si accoglie la imperfetta discriminazione del reddito in guadagnato e non-guadagnato, gli statisti italiani già nel 1864 avevano distinto: a) reddito di capitale puro; b) reddito di capitale e lavoro (reddito commerciale ed industriale); c) reddito di lavoro puro (reddito professionale, salari e stipendi). Il primo è tassato per l'intero, mentre il secondo per 6/8 ed il terzo per 5/8. In seguito da questa classe furono staccati gli stipendi dei pubblici impiegati (che sono valutabili esattamente) e furono tassati solo per 4/8. Altre riforme vennero introdotte successivamente, sicché invece dell'aliquota generale del 23.46 % si applica: 1° il 20 % al reddito di capitale prestato allo Stato ed enti pubblici; 2° il 17.60 a quello prestato a privati e società; 3° l'11.73 al reddito industriale e commerciale; 4° il 10.56 al reddito professionale e stipendi (esclusi i pubblici impiegati); 5° l'8.62 agli stipendi dei pubblici impiegati. Queste aliquote si applicano a tutti i redditi delle due prime categorie, mentre alle altre quando esso superi rispettivamente le lire 1500, 1667, 2000.

L'imposta di successione, modificata nel settembre 1914, va da 0.8 % quando l'erede riceve tra 300 e 1000 lire, al 7 % quando riceve più di 2 milioni: e cresce col diventare più lontano il grado di parentela: sicché al di là dei cugini germani prende il 5 %, sulle eredità inferiori a 10.000 lire, e il 30 % su quelle superiori ai 2 milioni.

IV.

Dopo lo scoppio della guerra ecco come si atteggiarono le entrate pubbliche:

	1913-14	1914-15	lug.-set. 1913	lug.-set. 1915
	(In milioni di lire)			
Reddito da demanio pubblico	44.778	23.645	2.781	3.075
Imposte sul reddito	540.689	578.550	87.347	99.074
Imposta successioni, bollo e imposte sugli affari	294.874	299.466	73.841	69.221
Imposta sui trasporti ferrov.	43.436	33.498	5.399	3.510
Imposte indirette	625.280	462.119	135.528	106.457
Monopoli dello Stato	547.145	570.420	138.832	159.964
Servizi pubblici	214.574	220.121	46.674	52.271
Entrate minori rimborsi e contributi	212.972	323.725	51.344	60.674
	2.523.746	2.509.544	511.746	554.249

Tutte le categorie, escluse le entrate minori, sopportarono la tempesta dello scoppio della guerra con successo, tranne: 1) imposte indirette; 2) profitti delle Ferrovie dello Stato. Per queste scemò il reddito del demanio pubblico di 21 milioni, e l'imposta sui trasporti ferroviari di quasi altri 10 milioni: ugual diminuzione si nota nel primo trimestre 1915 rispetto a quello corrispondente del 1913. Ma specialmente forte fu la diminuzione di gettito nelle imposte sui consumi applicate mediante dazi doganali. Mentre in pace il dazio sul grano diede 83.6 milioni (1913-14) nel 1914-15 diede appena 17.2 milioni e niente nel primo trimestre 1915-16: perchè la crisi internazionale causò un allarmante rincaro da 25 a 35 lire per quintale dal luglio al dicembre 1914 e poi a 40-45 nella primavera del 1915, obbligando il Governo a ridurre il dazio da lire 7.50 a lire 3 il 18 ottobre e poi sospendendolo del tutto il 31 dicembre 1914. Il gettito degli altri dazi doganali è pure scemato da 259.7 a 194.6 nell'anno 1913-14 rispetto al 1914-15: e da 59.5 a 42.8 nel primo trimestre 1915 rispetto al corrispondente del 1913. Il sistema protettivo, che in parte si era introdotto per ragioni fiscali, fallì allo scopo nel momento del bisogno.

Le altre imposte ressero bene la crisi bellica, tuttavia fu necessaria una nuova infusione di vita: l'imposta di successione fu portata all'aliquota indicata sopra, e se ne spera un aumento di gettito di 17 milioni; aumento delle imposte sul bollo e sulle cambiali; nuova imposta sui biglietti dei cinematografi (12 novembre 1914); imposta ulteriore sugli automobili e motocicli, da 3 a 9 lire per cavallo di forza; aumento di dazi «ad valorem» sulle importazioni ed esportazioni, da cui attende il gettito di 4-8 milioni; e specialmente l'imposta addizionale sul reddito, che aumenta le aliquote presenti dal 3 al 15 % (eccettuati i terreni con reddito fino a 125 lire; le case fino a 120; i commerci e le industrie fino a 1500; guadagni professionali e stipendi privati fino a 1667 e gli stipendi di pubblici impiegati fino a lire 2000). Inoltre nel settembre 1915 la protezione accordata agli zuccherieri fu ridotta aumentando l'imposta di fabbricazione di lire 5 senza toccare il dazio d'importazione; l'imposta sugli spiriti da 330 fu portata a 350 lire per ettanidro; i prezzi dei tabacchi cresciuti dell'1-5 %; l'esportazione di merci sottoposta a licenza (quest'ultima imposta in condizioni normali sarebbe assai criticabile, tendendo a dare un extra-profitto ai produttori). Le tasse postali, telegrafiche e telefoniche furono aumentate, e di nuovo le tasse di bollo, nell'ottobre 1915. E fu introdotta un'imposta annua sulle esenzioni dal servizio militare: 6 lire per esentato oltre ad una somma progressiva per chi ha redditi oltre le 2000, e che è al massimo di lire 3000 per i redditi di oltre 200.000 lire: si tiene conto di una parte del reddito dei genitori dell'esonerato. S'impose pure una imposta addizionale sulle «tantièmes» degli amministratori di società: del 5 % se questa è fino a 2500 lire, dell'8 % per le somme da 2501 a 5000, del 10 % fra le 5001-10.000, del 12 % fra 10.001-20.000, del 15 % fra 20.001-40.000, 20 % per le somme al di là di 40.000 lire. Vi è inoltre un'imposta sui sovra-profitti, progressiva e che esenterà i sovra-profitti inferiori all'8 % del capitale investito. Ed un aumento dell'imposta sul reddito.

Il gettito delle nuove imposte applicate dopo lo scoppio della guerra europea si calcola sia di 260 milioni all'anno (l'articolo fu scritto il 20 novembre:

dopo vennero le imposte del centesimo di guerra, ecc., di cui qui non si poteva tener calcolo).

V.

Dopo la pace queste imposte daranno un sostanziale aumento delle entrate: adesso più che contrabilanciano la sospensione del dazio sul grano e la diminuzione dei dazi doganali e delle ferrovie.

Certo le spese pubbliche sono molto aumentate: mentre gli sborsi totali del Tesoro nel 1913-14 furono di 3150.1 milioni (spese effettive e spese in conto capitale e per costruzioni ferroviarie), nel 1914-15 furono 5030.6 cioè un aumento di 2480 milioni. Il massimo aumento fu per la difesa: 1927.5 per la guerra 167.1 per la marina e 169.5 per le colonie. Sono spese per la preparazione della guerra. Quanto alle spese per la guerra si veggono dalla tabella:

Nuovi debiti in forma di biglietti di banca e di Stato e vaglia e debiti flottanti e a lunga scadenza.

	30 giugno 1914	30 sett. 1915	Aumento
	(in milioni di lire)		
Vaglia del tesoro	55.48	187.34	131.86
Biglietti di Stato	85.80	553.30	467.50
Biglietti delle Banche d'emissione secondo lo Statuto	—	685.00	685.00
Altri biglietti delle Banche d'emiss.	—	750.00	750.00
Buoni ordinari del Tesoro	379.98	458.44	78.45
Buoni speciali del Tesoro	—	439.56	439.56
Prestiti di guerra e buoni a lunga scadenza	—	1.868.32	1.868.32
			4.420.70

Carcamo e Stringher resistero a chi, nel momento dello scoppio della guerra europea, domandava aumenti illimitati di circolazione come panacea universale: e si può esser lieti che l'eccesso di emissioni si limitò a 2034 milioni.

I risultati dei due prestiti di guerra furono buoni, in un paese in cui i risparmi annui sono calcolati a 900-1000 milioni. Furono emesse obbligazioni a 10 e 25 anni, al 4.5 % esenti da imposte, a 97 nel gennaio 1915 ed a 95 nel luglio (93 per i sottoscrittori del gennaio). Nel primo 880 milioni diede il pubblico e 120 le banche, mentre nel gennaio 1127 diedero pubblico e banche assieme: benchè fossero ammessi i pagamenti rateali quasi tutto fu pagato subito. Con questi mezzi e con lo sconto di buoni del tesoro italiano presso il governo britannico si garantì il pagamento delle spese fino al 31 dicembre. Dopo si emetterà un altro prestito. Le nuove imposte sono più che sufficienti a coprire gli interessi dei due primi.

I tempi sono maturi per una riforma finanziaria: le nostre imposte sul reddito sono imposte reali, con regressione per i redditi minori. Una imposta complementare progressiva al di là delle 2500-3000 lire può dare da coprire gli interessi del 3° prestito, maggiore dei due precedenti. La guerra contro l'Austria, che è fatta per l'unità, di carattere idealistico e nazionale, è voluta dal popolo, volenteroso di sacrificare uomini e denaro per la liberazione di Trento e Trieste dal giogo straniero.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Il movimento commerciale della Colonia Eritrea nel 1914

Il movimento commerciale della Colonia Eritrea, com'è dato desumere dal *Bollettino d'informazioni* del Ministero delle Colonie di recente pubblicazione, ha segnato un notevole progresso in confronto del precedente anno 1913. Il traffico dell'anno 1913, infatti, ammontò a 34.939.022 lire, comprese le monete, mentre quello dell'anno decorso è salito a lire 39 milioni 480.833, con un aumento di lire 4.541.811 di fronte all'anno precedente.

Del complessivo traffico di lire 39.480.833, lire 26 milioni 367.541 vanno ascritte alle importazioni, lire 10.046.710 alle esportazioni e lire 3.066.583 al commercio di transito; dal che appare, che mentre il commercio d'importazione e quello di transito, specie il primo, segnano un notevole aumento (lire 5

milioni 914.041 per il primo e lire 170.804 per il secondo), il commercio di esportazione è in lieve regresso sull'anno precedente (lire 1.543.034 in meno di fronte all'anno 1913).

*

Nel commercio d'importazione l'Italia continua ad occupare il primo posto.

Mentre infatti, su un totale di lire 26.367.541, l'Italia concorre per lire 13.212.097 (oltre il 50 %), tutti gli altri paesi presi insieme figurano per lire 13.155.444.

Nell'anno 1914 le importazioni dall'Italia hanno segnato un aumento di ben 3.655.261 lire, pari al 25 % circa. Oltre ciò, quasi tutte le merci importate dall'Italia segnano un notevole incremento di fronte all'anno precedente. Notiamo, fra le voci principali, le cotonate (lire 705.065 in più dell'anno precedente), i metalli e loro lavori (lire 624.661 id.), la farina e la pasta di frumento (lire 526.551), il frumento ed altre granaglie (lire 321.515), i prodotti chimici (lire 287.065), i pacchi postali (lire 258.431 id.), i vini (lire 239.385), gli oli minerali (lire 197 mila 626), lo zucchero, che non segnò importazione nell'esercizio precedente, (per lire 158.695) e le pelli e loro lavori, per lire 116.361.

Tra le merci, invece, che segnano un regresso, non citiamo che il legno e suoi lavori con una differenza in meno di lire 240.396 di fronte all'anno precedente; poichè le altre voci in diminuzione sono rappresentate da cifre insignificanti.

In complesso si ha un rilevante aumento di lire 705.065 di fronte all'anno precedente.

Esaminiamo ora rapidamente quale sia stata nel decorso anno 1914 l'entità del commercio d'importazione tra l'estero e la colonia.

Il divario tra le importazioni dall'estero nella colonia durante l'anno 1914 e quelle riscontrate per l'anno precedente, ascende alla somma di lire 2.258.780, segnando un aumento notevole di fronte al 1913. Così anche per l'anno decorso l'importazione è in aumento per 1 milione 643.159 lire; e notevoli aumenti sono rappresentati dal carbone fossile, per lire 364.810, dallo spirito dolcificato per lire 191.005, dal frumento per lire 137.692, dall'argento in monete, per 125.693 lire, dalle spezie per lire 115.607, e dalle merci varie per lire 296.479.

Sensibili sono invece le diminuzioni nell'importazione dell'oro in monete, per lire 367.784, dei metalli e loro lavori, per lire 152.990, dello zucchero per lire 107.615 e delle cotonate per lire 66.747.

La diminuzione nell'importazione dello zucchero dall'estero è probabilmente da attribuirsi ai primi effetti della guerra europea sul commercio mondiale e quella nell'importazione delle cotonate estere, se pure non elevatissima, dimostra tuttavia come l'industria nazionale vada con sicuro progresso sostituendosi quasi per la totalità, ormai, a quelle degli altri paesi.

*
●

Se ci facciamo ora ad esaminare i dati della esportazione, vediamo che l'Italia assorbe oramai circa il 50 % dell'esportazione totale; e che il suo traffico di esportazione ha superato nell'anno in esame, di lire 296.144 quello dell'anno precedente. Seguono, per importanza, le esportazioni per Aden (L. 2.035.783), per l'India (L. 977.992), per la Germania (L. 948.334), per la Francia (L. 540.369, per l'Arabia (L. 448.405); è da notarsi però, che, fatta eccezione per Aden, per la qual destinazione si ha un aumento di L. 21.724, tutte le altre esportazioni per le destinazioni ora nominate sono in diminuzione di fronte all'anno precedente.

Le esportazioni per l'estero sono in notevole diminuzione di fronte al 1913 per l'ingente cifra di Lire 1.543.334. Se tale fenomeno può attribuirsi in parte alle eccezionali e precarie condizioni in cui si sono svolti i traffici durante il decorso anno, appare tuttavia chiaro come in un sol anno sia ragguardevolmente aumentata la capacità di assorbimento del mercato della Madre Patria; ciò che conforta a sperare che, specie ove dovessero perdurare le attuali perturbazioni economiche mondiali, l'Italia finirebbe con l'assorbire in un tempo più o meno breve la quasi totalità dei prodotti della sua prima Colonia.

*

Riguardo al commercio di transito, dobbiamo dire che questo segna, di fronte al 1913, un lieve aumento di L. 170.804. Le differenze più notevoli riguardano il carbon fossile (L. 406.320 in più dell'anno precedente) e le pelli secche ovine (L. 133.800 id.) e, per quanto concerne le diminuzioni nel transito, i tessuti di cotone greggi (256.552 in meno dell'anno precedente) e il caffè (L. 166.087 id.).

Gli articoli, oggetto del commercio di transito o d'emporio, provennero nel 1914 per la massima parte da Aden, dall'India, dalla Gran Bretagna, dall'Arabia e dall'Italia; quelli originari di altre regioni furono diretti prevalentemente in Arabia.

Dal rapido esame del movimento commerciale dell'Eritrea nel 1914, abbiamo rilevato come l'Italia abbia fatto ancora un ragguardevole passo sulla via che dovrà portarla alla completa conquista del mercato della sua antica Colonia.

Mentre, infatti, le importazioni dall'Italia sono aumentate in un sol anno di circa quattro milioni, quelle dall'estero si sono accresciute di poco oltre i due milioni; di più, le esportazioni furono dirette per oltre il 40 % verso la Madre Patria e i transiti, in diminuzione per le provenienze dall'Italia, segnarono un aumento nelle destinazioni per il nostro Paese.

Possiamo infine asserire che nei riguardi del commercio d'importazione ormai l'Italia fronteggia validamente quasi tutte le concorrenze più temibili dell'estero; e se è ancora battuta dalla Francia sul mercato degli spiriti (specie per lo spirito dolcificato), dalla Gran Bretagna su quello di taluni tipi speciali di cotonate, tra cui specialmente la garza di cotone, dalla Germania su quello del ferro per la specialità del ferro e acciaio in tubi e da ambedue questi Stati per l'altra specialità delle lamiere di ferro galvanizzate, dall'India sul mercato dei tessuti di cotone stampati, del riso e dei semi oleosi, essa combatte ormai strenuamente l'ancor forte concorrenza dell'Austria-Ungheria sul mercato degli zuccheri e contende alla Germania quello degli utensili e delle macchine, all'India quello del frumento, alla Russia quello delle granaglie, all'Egitto quello delle frutta secche. Per tutte le altre voci essa domina ormai incontrastata il mercato eritreo.

Da quanto sinora si è detto risulta adunque manifesto come i progressi del commercio nazionale sieno rapidi e continui e tali da giustificare le migliori speranze circa la definitiva conquista dei mercati eritrei per parte della Madre Patria.

Il commercio della regione del Katanga. — Mentre il Belgio più di ogni altra nazione risente oggi i danni immani della guerra, crediamo interessante desumere dal rapporto del Regio Consolato in Roma i dati del commercio svoltisi negli anni 1912 e 1913 in una delle sue più floride colonie congolese, la regione del Katanga.

Il caucciù segna un certo aumento che è quasi completamente assorbito da una maggiore importazione nell'Unione africana e in Angola. Ma il caucciù è un prodotto la cui importanza commerciale continuerà a diminuire non solo al Katanga, ove per fortuna di quella regione esso non ha mai rappresentato la base della ricchezza locale, ma anche nelle Colonie che commercialmente vivevano si può dire della sua esportazione.

L'esportazione dell'avorio si mantiene costante. L'aumento della esportazione delle pelli è dovuto al maggior impulso che con una costanza ammirevole il governo diede e continua a dare alla stazione sperimentale di allevamento di Katentania ove i risultati pare siano migliori di quanto potessero prevedere.

Detti risultati non si possono tuttavia dire positivi ancora, poichè la pastorizia al Katanga, oltre che dalla «tze-tze», è anche minacciata da tutte le malattie che infieriscono contro il bestiame nella Colonia vicina; epperò, al presente, essa è ben lungi dall'essere praticabile su larga scala, il bestiame richiedendo sempre grandissime cure.

La ricchezza del Katanga è nelle miniere e queste continuano a svilupparsi, essendo in parte stata superata la difficoltà dei trasporti colla ferrovia che,

dal sud, già raggiunge il campo minerario in sfruttamento, mentre il restante di esso sarà attraversato dalla ferrovia in costruzione per Bukana e verrà messo in valore dalla ferrovia di Lobito.

E' stata superata pure la difficoltà della mano d'opera mediante convenzioni speciali che M. Williams è riuscito a concludere coi governi della Rhodesia e dell'Angola.

Importazione. — I valori delle importazioni furono di franchi 13.485.839 nel 1912, discendendo a fr. 12.769.112 nel 1913.

Detto fenomeno si spiega col fatto che l'aumento delle esportazioni è rappresentato dal rame, il che non dipese dalla messa in esercizio di nuove miniere, ciò che avrebbe richiesto un notevole accrescimento di mano d'opera indigena e perciò un maggior consumo, ma piuttosto dall'aver cominciato a funzionare il macchinario importato in gran parte nel 1913.

Il quadro comparativo seguente, tra le più interessanti importazioni nel 1912 e 1913, ci dice difatti che tutta la differenza in più del 1912 è assorbita dalle importazioni di macchine, rotaie, utensili e materiale da costruzione in genere.

Principali importazioni

	1912	1913
Monili e orologi	Fr. 65.730	81.830
Birra	» 90.148	98.278
Liquori	» 209.469	253.103
Vini	» 265.086	245.004
Conserve	» 499.453	694.731
Farina	» 461.216	457.335
Cereali	» 516.226	1.144.649
Patate e cipolle	» 48.830	68.079
Riso	» 35.339	47.326
Derrate varie	» 193.336	178.716
Oggetti di vestiario	» 710.527	801.113
Macchine, utensili, rotaie e materiale da costruzione	» 5.457.712	3.560.500
Mercerie	» 41.831	87.961
Mobili	» 302.807	94.973
Prodotti farmaceutici	» 91.055	104.306
Chincaglieria	» 314.696	238.483
Sapone	» 39.029	44.319
Tessuti di cotone imbiancati	» 9.126	50.601
Tessuti di cotone crudi	» 50.769	32.086
Tessuti di cotone stampati	» 60.769	53.789
Tessuti di cotone tinti	» 293.216	132.259
Tessuti di cotone vari	» 287.481	554.586
Tessuti di lana coperte	» 5.817	10.952
Tessuti di lana tinti	» 13.580	3.135
Tessuti di lana vari	» 23.014	11.266
Conterie	» 31.708	43.283

La tabella ci dice inoltre che segnano una diminuzione le importazioni che sono speciali di un paese che è all'inizio della sua vita, cioè il materiale da costruzione e macchinari in generale; segnano un aumento o si mantengono stazionarie tutte le altre importazioni di consumo, sia di europei che di indigeni, il che pare essere indice sicuro di una aumentata capacità di consumo della regione.

E' notevole e va rilevato il forte aumento delle importazioni dei cereali che sono senza dubbio di consumo indigeno, il che prova quanto fu più volte detto, che il Katanga, man mano l'industria mineraria si svilupperà, diventerà un importante mercato per questa derrata e il suo mercato fornitore naturale dovrà forzatamente diventare l'altipiano di Lobito.

Oggi i mercati fornitori principalissimi sono la Rhodesia e l'Unione sud Africana, ma l'altipiano di Lobito avrà su questi il vantaggio di un costo della mano d'opera infinitamente inferiore, e perciò il luogo di produzione essendo più vicino dell'attuale dal luogo di vendita, potrà facilmente battere la concorrenza.

I principali paesi importatori sono:

	1912	1913
Belgio	Fr. 7.394.029	4.643.853
Rhodesia	» 1.734.505	2.508.400
Unione Sud Africana	» 1.422.082	2.920.491
Inghilterra	» 1.566.865	1.722.386
Germania	» 346.623	169.752

I paesi confinanti e l'Inghilterra stessa battono vittoriosamente la concorrenza belga. Il commercio belga difatti non ha, al Katanga, la stessa condizione di favore che ha nel resto del Congo, rappresentata dai mezzi di comunicazione diretti tra la colonia e la madre patria e dalla situazione ereditata dallo Stato indipendente, e perciò non può vincere come fa qui senza sforzo alcuno.

La Germania appare per una cifra insignificante, ma conviene tener presente che vi sono nel Sud Africa e nella Rhodesia potentissime case commerciali tedesche e che probabilmente la Germania sfruttata, o meglio sfruttava, il mercato del Katanga attraverso di esse, questa importazione figurando come proveniente da quelle regioni.

L'Italia importò nel 1912 per franchi 75.427 e nel 1913 per franchi 97.260 marcando un notevole progresso proporzionale.

E' inutile dire che si potrebbe e si dovrebbe fare di più.

Quasi tutta l'importazione italiana è rappresentata dai vini e dalle conserve alimentari in proporzioni uguali, mentre non figura che per qualche migliaio di franchi nelle cotonate e non figura per nulla nei tessuti di lana e nelle conterie.

Le nostre importazioni potrebbero invece diventare veramente importanti nelle conserve e nei vini specialmente, nei tessuti, quelli di lana compresi, negli oggetti di vestiario, tutti articoli il cui consumo deve aumentare moltissimo ancora senza dubbio alcuno.

Ma per questo sarebbe necessario che le nostre grandi case si occupassero del paese. Per ora il commercio italiano al Katanga è rappresentato da piccoli negozianti italiani.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Valori industriali

Azioni	31 Dicem. 1913	31 Luglio 1914	31 Dicem. 1915	15 Genn. 1916
Ferrovie Meridionali	540. —	479. —	434. —	427. —
» Mediterranee	254. —	212. —	176. —	179. —
» Venete Secondarie	115. —	98. —	97. —	100. —
Navigazione Generale Italiana	408. —	380. —	417. —	427. —
Lanificio Rossi	1442. —	1880. —	1380. —	1380. —
Lanificio e Canap Nazionale	154. —	134. —	185. —	192. —
Lanif. Nazionale Targetti	82 50	70. —	135. —	135. —
Coton. Cantoni	359. —	399. —	406. —	404. —
» Veneziano	47. —	43. —	53. —	54. —
» Valseriano	172. —	154. —	186. —	186. —
» Furter	—	—	75. —	75. —
» Turati	—	—	80. —	80. —
Man. Rossari e Varz.	272. —	270. —	294. —	294. —
Tessuti Stampati	109. —	98. —	118. —	121. —
Acciaierie Terni	1512. —	1095. —	1170. —	1188. —
Siderurgica Savona	168. —	137. —	210. —	208. —
Elba	190. —	201. —	250. —	258. —
Ferriere Italiane	112. —	86 50	150. —	169. —
Ansaldo	272. —	210. —	282. —	284. —
Offic. Meccanica (Miani e Sil.)	92. —	78. —	92. —	—
Miniere Montecatini	132. —	110. —	122. —	136. —
Metallurgia Italiana	112. —	99. —	132 x 10	136. —
Automobili Fiat	108. —	90. —	338. —	334. —
» Spa	—	24. —	60. —	56 ex
» Bianchi	98. —	94. —	107 x 10	108. —
» Isotta-Fraschini	15. —	14. —	55. —	54. —
» S S Gio. (Cam.)	—	—	20. —	20. —
Edison	552. —	496. —	472. —	490. —
Vizzola	804. —	776. —	744. —	780. —
Unione Concimi	100. —	62. —	95. —	95. —
Distillerie Italiane	65. —	64. —	82. —	84. —
Raffineria L. L.	314. —	286. —	315. —	314. —
Industrie Zuccheri	258. —	226. —	255. —	255. —
Zuccherificio Gulinelli	73. —	66. —	80. —	83. —
Eridania	574. —	450. —	492. —	478 x 20
Molini Alta Italia	199. —	176. —	190. —	186. —
Italo-Americana	160. —	98. —	140. —	134. —
Dell'Acqua (esport.)	—	—	104. —	104. —

Per quasi tutti i bilanci 1915 delle aziende cui si riferiscono i valori di cui sopra si aspettano risultanze migliori di quelle del precedente esercizio ed in ispecie per le aziende tessili e metallurgiche. Anche taluni titoli, che non hanno toccato da tempo dividendi, ne avranno pel 1915, sia pure in misura modesta.

I profitti delle Banche inglesi. — Probabilmente l'anno 1915 è stato il più felice per le banche inglesi. Una parte dei grandi profitti da esse realizzati, certo, è stato utilizzato per ritirare i loro stessi investi-

menti, ma è prevedibile che negli anni futuri vi sarà un incremento di entrate in proporzione dell'ammontare dei profitti devoluti a questo scopo, e quindi tali somme investite e ritirate possono essere considerate come profitti di riserva; dopo la guerra, poi, quando la quotazione dei valori sarà di nuovo salita, le banche godranno un vantaggio ancora maggiore.

I grandi profitti dell'anno tersi trascorso sono dovuti in parte ai remunerativi tassi d'interesse praticati e in parte all'incremento dei depositi avvenuto dal principio della guerra. Quanto sia stato l'incremento dei depositi nel 1915 ancora non si sa, ma fino alla fine di giugno esso era superiore ai 200 milioni.

Negli ultimi 6 mesi del 1915 l'incremento dei depositi fu invece minore perchè i prestiti governativi furono usati in parte allo scopo di rimborsare gli anticipi fatti dalla Banca d'Inghilterra.

Una comparazione fra le rate d'interesse correnti nella seconda metà del 1915 con quelle del corrispondente periodo negli anni precedenti mostra chiaramente che il 1915 fu molto favorevole alle banche. Una più chiara idea dei guadagni delle banche è data poi dalla comparazione dei saggi d'interesse praticati in confronto dei depositi sopra i quali non era pagato nessun interesse e su quelli per cui si pagava un interesse. Infatti il margine di profitti sale dal 2-7-9 % nella prima metà del 1914 al 3-4-2 % nella prima metà del 1915, vale a dire l'incremento è stato di 16 scellini e 5 pence %; per l'intero anno il margine di profitti sale da 2-1-4 a 2-12-1 % vale a dire l'incremento nel 1915 fu del 10-9 %.

Le banche di sconto non sono state così fortunate come quelle di deposito. Anzitutto esse hanno pagato alti interessi per prestiti giornalieri e in secondo luogo hanno sofferto per la riduzione della circolazione delle banche ordinarie. Ciò non ostante esse hanno guadagnato bene: il margine di profitto fu nella prima metà del 1915 di 1-5-1 % in confronto del 0-12-6 % nel 1914 cioè l'incremento è stato del 19.3 %; considerando l'intero anno il margine fu di 0-15-11 in confronto del 0-10-6 % nel 1914 e cioè l'incremento è stato del 5.5 %.

E' prevedibile che i banchieri non abbiano difficoltà a mantenere il dividendo pagato nella seconda metà del 1914. Vi saranno però delle eccezioni dovute a speciali circostanze fra le quali il diminuito ammontare delle transazioni dello Stock Exchange. Nella prima metà del 1915 la «London County e Westminster» per esempio, ha ridotto dal 21 1/4 % al 18 % il suo dividendo e ciò appunto perchè i suoi lucri dipendevano dalla grande quantità di affari regolati allo Stock Exchange. Così altri casi potrebbero citarsi. Ma a dispetto di queste eccezioni, i dividendi bancari saranno mantenuti o accresciuti in confronto della seconda rata del 1915.

I prezzi del carbone. — I prezzi del carbone in Italia alla fine di dicembre 1915 in confronto a quelli della fine di luglio 1914 erano i seguenti:

	Fine lug. 1914 Scellini per tonnellata	Fine nov 1915 Scellini
<i>Al porto d'imbarco</i>		
per il carbon fossile di Cardiff	21.6	28.—
per il carbone di Scozia	12.30	28.—
Cok Newpeltion	13.3	23.—
Cok Garesfield	20.—	38.—
Cok americano	11.6	14.6
<i>Posto in vagone Genova</i>		
per il Cardiff	40.—	190.—
per quello di Scozia	28.50	180.—
Newpeltion	30.—	180.—
Garesfield	43.—	290.—
Americano	32.50	180.—
<i>Nolo dei vagoni per Genova.</i>		
da Cardiff	7.—	66.—
dalla Scozia	7.15	64.—
Da Newcastle per carbone	7.3	66.6
Da Newcastle per Cok	9.—	90.—
dall'America	12.6	85.—

Il rialzo del rame. — Il «Times» constatando che lo Standard ha superato attualmente 86 st. e l'elettrolitico è oltre 110 st., dice che ad eccezione dei prezzi quotati nel 1907, sono i prezzi più alti quotati

in venticinque anni. La grande differenza tra l'elettrolitico e lo Standard è dovuta principalmente alla penuria dei noli che impedisce la libera spedizione dello Standard per essere trattato in America, le officine inglesi essendo affatto insufficienti per fare fronte alle domande di elettrolitico in Europa.

Agli Stati Uniti il consumo è aumentato assai largamente e acquisti importanti vennero fatti per conto europeo. Si afferma che gli stocks in riserva sono seriamente diminuiti, e se è così, è difficilissimo di prevedere se il rialzo si arresterà. Disgraziatamente non si possono avere statistiche precise della situazione in America e non si può supporre che gli stocks sieno dissimulati per favorire le manovre della speculazione.

La marina mercantile greca e la guerra. — Una tra le marine mercantili mondiali che hanno saputo meglio ritrarre profitto dal conflitto europeo è stata, senza dubbio, quella ellenica, la quale con i trasporti marittimi è riuscita ad assorbire una buona parte dei traffici del Mediterraneo.

Merita conto quindi di analizzare come è costituito il naviglio mercantile a vapore ed a vela della Grecia, naviglio che è specializzato nel trasporto delle merci.

Al principio di quest'anno le navi a vapore, erano 474. In complesso tonn. 549.983,38.

Rispetto ai due precedenti anni vi è stato un sensibile aumento, poichè al principio del 1913 i piroscafi erano 389 per tonn. 433.663 e nel 1914 n. 450 per tonn. 493.404.

La stazza media netta di ciascun piroscavo non arriva però a 220 tonn.; mentre, rispetto al tonnellaggio lordo, la Grecia possiede oggidi 119 unità di stazza superiore alle 3000 tonn.; 130 di stazza fra le 3000 e 2000; 64 di stazza fra le 2000 e le 1000.

Oltre al suddetto naviglio a vapore, la Grecia possiede 107.467 tonnellate di velieri.

Tanto i piroscafi che i velieri ellenici frequentano in gran numero i porti italiani, con provenienze soprattutto dalla Gran Bretagna, dalla Russia, dalla Grecia, dalla Rumania, dalla Tunisia, dagli Stati Uniti d'America e dai Paesi Bassi ed assorbono buona parte dei traffici che potrebbero essere riservati alla nostra bandiera.

Nell'ultimo decennio, ad esempio, il quantitativo delle merci sbarcate e imbarcate da e con navi elleniche salì da 1.248.123 tonn. nel 1905 a 1.621.555 nel 1909 ed a 2.590.022 nel 1914. Aumentò pure, durante lo stesso periodo, il numero dei passeggeri arrivati e partiti con piroscafi greci da 336 nel 1905 a 5876 nel 1906 ed a 20.296 nel 1914.

FINANZE DI STATO

Il bilancio del Ministero del Tesoro. — E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge sullo stato di previsione delle spese del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917.

Dalla relazione che precede si rileva che la spesa presunta è di lire 1.402.195.542,78, con una differenza in più di lire 529.558.870.62 rispetto alla spesa prevista per l'esercizio 1915-916.

L'aumento è così ripartito fra le tre categorie: spese effettive ordinarie e straordinarie L. 232.695.445.50; movimento di capitali L. 296.861.878.12; partite di giro L. 1.547.000. La nuova spesa dei debiti redimibili prevista in L. 95.899.973.55 riguarda l'interesse sulle obbligazioni del prestito nazionale 4.50 per cento, detratta la diminuzione che proviene dall'annuale minoranza dei debiti redimibili. Quanto ai debiti variabili l'aumento previsto in L. 1.313.083.846.39 proviene in massima parte dalle maggiori spese per interessi su buoni del tesoro ordinari da collocarsi all'estero, nonchè dagli interessi dell'1.50 per cento netto sopra anticipazioni ordinarie degli Istituti di emissione.

Nella rubrica contributi, concorsi, rimborsi e sussidi straordinari si propone una maggiore assegnazione di lire 717.269,26. Tale somma proviene particolarmente dalla iscrizione delle somme di 600.400.000 lire quali somministrazioni all'Unione adilizia messinese ed all'Ente edilizio di Reggio Calabria, dei

fondi occorrenti per la costruzione delle case ad uso degli impiegati, degli interessi dovuti alla Cassa depositi e prestiti sulle somme fornite per la costruzione della ferrovia Asmara-Cheren-Agordat e del contributo dello Stato nel pagamento delle semestralità dei mutui contratti da privati o da istituti di beneficenza per nuove costruzioni o riparazioni di fabbricati nelle località colpite dal terremoto del 1908, contributo che si è dovuto aumentare di L. 500,000.

Si è però diminuito di L. 500,000 lo stanziamento concernente il rimborso di sovrimposta abbuonata nei comuni e nelle provincie danneggiate dal terremoto del 1908 e si sopprime quello di 700,000 relativo alla corrisposta da versare all'Unione edilizia messinese per la costruzione in Messina di case economiche.

Nelle spese diverse straordinarie sono proposti due aumenti, l'uno di L. 500,000 quale assegnazione a comuni e provincie danneggiate dal terremoto del 1913; l'altro di L. 430,000 per spesa straordinaria relativa al cambio decennale delle cartelle del consolidato 3.50 per cento. Si propongono per contrario varie diminuzioni fra cui quella di L. 400,000 del capitolo concernente la somma da pagarsi alle provincie di Venezia, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Bergamo, Brescia, Mantova e Sondrio per la definitiva sistemazione della vertenza relativa ai fondi sociali delle provincie lombardo-venete.

Nel movimento dei capitali l'aumento di lire 296 milioni 361,878.12 dipende principalmente dalla nuova spesa per il rimborso di L. 300 milioni dei buoni del tesoro quinquennali. La relazione dice infine che modificate denominazioni di taluni capitoli, eliminando le indicazioni generiche, si spese per una più rigorosa gestione dei fondi utili dati. Allo stesso fine venne altresì eliminata la qualifica di spesa obbligatoria in ordine a vari altri capitoli.

Il preventivo del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1916-1917. — È stato distribuito lo stato di previsione delle spese del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1916-17.

Dalla relazione che precede si rileva che la previsione della spesa messa in confronto con quella dell'esercizio corrente prevista in L. 350.335.885,33, presenta una diminuzione complessiva di L. 11 milioni 520.457,85, la quale riflette quasi esclusivamente una spesa effettiva che nella massima parte è stata ordinata.

I fatti risultanti rispondono ai criteri di severa parsimonia che l'amministrazione si è imposta nelle attuali condizioni della Finanza, tenuto conto altresì da un lato della necessaria compensazione che le spese del Ministero delle Finanze hanno con l'andamento delle entrate, e presumendo dall'altro che la gestione delle spese non abbia nel venturo esercizio ad essere influenzata da cause perturbatrici che impertino aumenti di oneri.

In relazione a queste premesse le spese generali di amministrazione segnano nel complesso la diminuzione di lire 375.380, come risultanza di molteplici riduzioni di stanziamenti, determinate dalla applicazione del decreto luogotenenziale sulle economie, e di due aumenti, l'uno di L. 17.600 per maggiori spese per il personale subalterno del Ministero, l'altra di L. 320.000 per presunte maggiori forniture da farsi alla officina carte e valori di Torino.

Nelle spese per l'amministrazione del catasto si aumenta solo il capitolo « personale aggiunto », mentre gli altri capitoli offrono in complesso una diminuzione di L. 797.354. Nelle spese riguardanti l'amministrazione delle tasse sugli affari sono iscritti gli aumenti di complessive L. 1.263.400 derivanti dall'attuazione della legge concernente i provvedimenti a favore del personale. Ma d'altra parte sono diminuiti altri capitoli ed in definitiva questa rubrica segna una diminuzione di L. 3.488.830.

Le spese per i servizi diversi del demanio presentano nel loro complesso una maggiore spesa di L. 317.449. Per spese relative al canale di Cavour si registra un aumento di L. 8.500.

Le spese per l'asse ecclesiastico restano quasi immutate, proponendosi solo una lieve economia di L. 1.000 nelle spese di liti.

Le spese per l'amministrazione delle imposte dirette danno in complesso un aumento di L. 6.524.350.

determinate della maggiore assegnazione di lire 7.000.000 al capitolo restituzioni e rimborsi sul quale gravano anche restituzioni in dipendenza delle nuove imposte concernenti l'esenzione dal servizio militare e gli ultra profitti di guerra.

Le variazioni dei capitali riguardanti il corpo delle Guardie di Finanza sono tutte in diminuzione, come pure diminuite sono le rubriche riguardanti le spese generali della amministrazione delle Gabelle, imposte di fabbricazione e la dogana.

Nelle spese di dazio consumo, aumenta solo lo stanziamento del capitolo relativo al contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Napoli e diminuisce quel capitolo riguardante la partecipazione del comune di Roma nel provento netto della simile gestione.

Le spese riguardanti i vari servizi delle private segnano in complesso la rilevante diminuzione di L. 11.650.720 a coprire la quale concorrono principalmente l'aggio e le vincite al lotto, i cui stanziamenti sono diminuiti di 3.275.000; la compera ed il trasporto dei tabacchi per L. 6.200.000; la compera dei sali per L. 250.000; il chinino per L. 200.000. Una diminuzione di L. 687.600 risulta alla categoria delle spese effettive straordinarie. Contribuiscono per L. 49.609 i capitoli riflettenti le spese, i cui stanziamenti sono stati ridotti in relazione agli aumentati esercizi 1914-15 e per L. 475.000 il capitolo riguardante le quote di concorso per l'integrazione della deficienza nei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna.

Nell'esercizio 1916-17 non venne iscritto alcun stanziamento per costruzioni e lavori nei fabbricati ad uso di caserme per le guardie di finanza. Si ha quindi una minore spesa di L. 154.000. In relazione ai criteri di severa parsimonia che devono presiedere alla organizzazione delle spese, sono stati eliminati nelle iscrizioni dei vari capitoli dello stato di previsione del Ministro delle Finanze, tutte le indicazioni generiche di oneri che potevano consentire larghezza nelle erogazioni dei relativi fondi.

In omaggio allo stesso criterio è stata eliminata la qualifica di spesa obbligatoria ed ordine dei vari capitoli dello stesso bilancio.

Il progetto di legge sui profitti di guerra in Francia. — Il progetto di legge presentato dal Governo francese alla Camera contempla i profitti eccezionali realizzati dal 1° agosto 1914 fino al 31 dicembre 1916.

La tassa sarà dovuta in principio dalle società e dai privati soggetti alla tassa di patente, dagli esercenti di miniere, dalle persone che, non dedicandosi abitualmente ad operazioni commerciali, avranno realizzato dei profitti eccezionali, compiendo occasionalmente uno o più affari commerciali od avranno prestato la loro cooperazione, mediante compenso, alla conclusione di un contratto.

La tassa è calcolata prendendo per base l'eccedenza del profitto netto totale rispettivamente ottenuto nel periodo che si estende dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1915 e nell'anno 1916 sul profitto normale determinato al prorata dal numero dei mesi in ciascun periodo d'imposizione secondo la media dei risultati effettivi degli anni 1911, 1912 e 1913.

Il profitto netto è costituito dal prodotto totalizzato delle diverse intraprese esercitate in Francia, sotto deduzione:

1. degl'interessi dei debiti e prestiti contratti nei bisogni di ciascuna intrapresa;
2. del costo delle materie prime;
3. delle spese generali, quali riparazioni e mantenimento di combustibile, forza motrice, locali, amministrazione e salari;
4. delle somme che nelle condizioni speciali e ciascuna intrapresa debbono essere riserbate per l'ammortamento dei fabbricati e del materiale, tenendo conto dei deprezzamenti eccezionali degli impianti speciali effettuati per le forniture da guerra.

La nuova contribuzione avrà il carattere di tassa progressiva; ma per il calcolo dell'imposta, il profitto eccezionale sarà diviso in frazioni successive, a ciascuna delle quali sarà applicato il tasso

corrispondente; l'addizione di questi risultati parziali fornirà l'ammontare della contribuzione.

L'esposizione dei motivi, dà, a titolo di esempio, il calcolo dell'imposta corrispondente ad un profitto eccezionale di 600.000 franchi. L'operazione sarà la seguente:

10.000	Fr.	al	5%	Fr.	500
40.000	»	al	10 »	»	4.000
50.000	»	al	15 »	»	7.500
100.000	»	al	20 »	»	20.000
300.000	»	al	25 »	»	75.000
1.000.000	»	al	30 »	»	300.000

Cioè al totale una contribuzione di franchi 137.000 rappresentante una contribuzione di 22,83 %.

Aggiungiamo che la nuova tassa è applicabile:

1. A chiunque, non dedicandosi abitualmente ad operazioni commerciali e non essendo per conseguenza, passibile della contribuzione delle patenti, abbia realizzato dei profitti compiendo occasionalmente uno o più affari commerciali.

2. A chiunque ha prestato la sua cooperazione mediante compenso alla conclusione di una convenzione in forza della quale è stata effettuata una operazione commerciale.

Nell'uno e nell'altro caso la contribuzione è calcolata sull'integralità dei profitti realizzati, diminuita di una somma di 5000 franchi.

L'imposta sui profitti di guerra in Russia. — Il Ministro delle finanze ha presentato al Consiglio dei Ministri un progetto di legge concernente la tassazione dei benefici derivanti dalla guerra.

La legge concerne le imprese commerciali e industriali individuali i cui benefici registrino un aumento di oltre 1500 rubli; in confronto alle entrate del 1914, il progetto si propone di tassare le Società anonime i cui benefici sorpassino il 3 %.

La legge colpisce tali imprese di tasse speciali che vanno dal 20 fino al 50 % delle differenze tra i benefici medi e quelli che furono realizzati durante la guerra.

Per evitare qualsiasi ritardo, il Ministro delle finanze propone di mandare in esecuzione questa legge in virtù del parag. 87 delle leggi fondamentali, vale a dire senza consultare il Parlamento.

Un prestito coloniale inglese. — Un nuovo prestito coloniale, quello della Nuova Galles del Sud, ha ora luogo. L'ammontare ne è di 2 milioni di lire sterline in obbligazioni 5 per cento alla pari, rimborsabili alla pari il 1° luglio 1923, il Governo riservandosi il diritto di rimborsare a cominciare dal 1° luglio 1912 col prevenire tre mesi prima, ed essendo il prezzo di emissione del 99 per cento.

La riforma delle imposte e l'aumento dei redditi di Stato in Russia. — La Russia spera dalla riforma del suo sistema d'imposte un vistoso accrescimento dei suoi redditi, che può calcolarsi a quasi due miliardi e mezzo di franchi. Questa cifra non comprende i redditi che lo Stato potrebbe ritrarre dall'esercizio di diversi monopoli. Essa dà un'idea sufficiente della grandezza e della elasticità delle risorse dello Impero che, dopo lo sforzo gigantesco fornito in questa guerra, troverà certamente, senza troppo grandi difficoltà, solide basi per la riforma delle sue finanze pubbliche.

La riforma delle contribuzioni dirette e del bollo fornirà allo Stato, secondo le previsioni del Ministero delle finanze, 275 milioni di rubli. Si attendono specialmente 75 milioni di rubli dalla imposta sul reddito, 65 milioni di rubli dalla riforma dell'imposta sui profitti commerciali ed industriali, 28 milioni dalla riforma del diritto di bollo, 49 milioni di rubli dalle modificazioni dell'imposta fondiaria, ecc. Inoltre, si attende un aumento di 27 milioni e mezzo di rubli dall'aumento delle entrate postali e telegrafiche.

La riforma delle contribuzioni indirette deve fornire 361 milioni di rubli, di cui 150 milioni dall'imposta sui tessuti; 60 milioni dal mantenimento in vigore dei tassi provvisoriamente elevati del dazio consumo sul tabacco, 28 milioni da quello sui fiammiferi, 27 milioni dalle imposte sulla nafta e 25 milioni dal dazio consumo sullo zucchero.

Inoltre, le modificazioni delle tariffe ferroviarie

debbono fornire 120 milioni di rubli, l'imposta sui biglietti ferroviari 57 milioni di rubli, l'aumento dei dazi sul tè 15 milioni di rubli, la modificazione delle leggi relative all'importazione delle merci nelle regioni dell'Amour e Transbalkanica 8 milioni, ecc.

Buoni del tesoro francesi. — Il governatore ed il consiglio di amministrazione della Banca d'Inghilterra sono stati autorizzati dal Governo francese di ricevere le domande dei buoni del tesoro francese di un ammontare di 10 milioni di lire sterline in buoni a scadenza di un anno. Questa emissione è fatta per rimpiazzare 9,403,000 lire st. di buoni simili, emessi nello scorso anno e che scadranno il 16 gennaio. I nuovi buoni saranno emessi sopra una base fissa al tasso del 5 3/4 per cento all'anno. La lista di sottoscrizione sarà chiusa l'11 corrente.

Finanze britanniche. — Durante i nove mesi dello esercizio fiscale, le entrate del Tesoro ascendono a lire 167.257.274 ls. (contro 119.505.329 ls.). Le spese si son registrate con 1.099.917.768 ls. (contro 319.895.291 lire sterline).

Prestito russo nel Giappone. — Un gruppo di Banche giapponesi ha consentito un'anticipazione di 120 milioni di «yen» al Governo russo, il quale, a sua volta, rimetterà ai banchieri una somma equivalente in buoni del Tesoro.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Il carbone bianco. — Angelo Mariani, «Perseveranza» 11 gennaio 1916.

Noi importiamo dall'estero una quantità di carbone sempre crescente. Da poco più che 700.000 tonnellate nel 1871, la importazione crebbe a oltre 3.800.000 nel 1888, a quasi 5 milioni nel 1900, quasi 8.500.000 nel 1908 e su per giù 11 nel 1914. Era di 100 milioni di lire il costo del nostro vassallaggio nero nel 1892, di oltre 260 nel 1908; sarebbe, ora, di più che 3500 prezzi normali. Ma il carbone che al 31 luglio 1914 costava 33 lire la tonnellata, raggiungeva le 100 al 31 ottobre. Un aumento in tre mesi, del 200 %. Ebbene, si pensi che un milione di cavalli idroelettrici rappresentano 5 milioni di tonnellate annue di carbone; che contiamo almeno cinque milioni di cavalli utilizzabili in tutta Italia; che di codesti cavalli ne abbiamo impiegati finora un milione soltanto.

Tutto il problema è in queste cifre. Si pensi che un maggiore impiego delle energie idrauliche trasformate in elettricità e forza motrice agevolerà la trasformazione elettrica ferroviaria: anche la servitù della ghisa è una di quelle da cui l'impiego delle forze idroelettriche potrebbe redimerci. Il problema dell'agricoltura italiana, che non è quello delle terre incolte, ma piuttosto quello delle terre poco coltivate, può giovarsi immensamente delle applicazioni idroelettriche. Nel Veneto le bonifiche si compiono con facilità grazie all'energia idraulica trasformata in elettricità che agevola, tra l'altro, il sollevamento dell'acqua. Anche i consimi azotati per l'agricoltura possono ottenersi con l'energia a buon mercato.

5.20 per cento di reddito su un titolo 5 per cento. — Luigi Einaudi, «Corriere della Sera», 14 gennaio 1916.

Il fatto «principe» che dal punto di vista finanziario consacrerà il successo, doveroso per ragione patriottica di difesa nazionale, del nuovo grande prestito nazionale è l'offerta di un titolo al «cinque» per cento. Il «cinque per cento» si collega nella mentalità dei risparmiatori all'idea del reddito «vero» e «giusto» del risparmio. E' il tasso che, fino ad epoca recente, era consacrato nel codice civile come l'interesse «legale», da applicarsi in caso di silenzio delle parti. E' il tasso al di là del quale, in tempi più antichi, era proibito di andare. La consuetudine di secoli lo aveva radicato nella mente delle classi medie, ossia delle maggiori produttrici di risparmio, che si conoscano. Sembrava «naturale» che il capitale lucrasse il cinque per cento; illogico e dannoso che lucrasse meno o più. Idee queste radicate, invincibili, perduranti, attraverso a generazioni di risparmiatori, anche quando il fatto, che ci diede origine, più non esiste.

Questo non è il momento di discutere sul fondamento e sulla realtà di quest'idea-principe. Ma parmi non inopportuno mettere in luce da quanto tempo in Italia quella idea più non potesse attuarsi in realtà e come rara sia l'occasione fornita dalla guerra presente ai risparmiatori italiani.

Forse il dato più riassuntivo e sicuro per illustrare il fatto è quello contenuto nel saggio pubblicato dal compianto dott. Achille Necco: « Il corso dei titoli di borsa in Italia dal 1861 al 1912, supplemento all'annata 1914 della Riforma Sociale », che contiene i tassi « reali, netti », di reddito forniti dai consolidati italiani dal 1862 al 1912.

Il mezzo secolo e più trascorso dall'unificazione del regno d'Italia si decompone in tre periodi: in un primo, in cui al capitalista era offerta l'occasione di lucrare più del 5 per cento; in un secondo in cui il reddito era inferiore al 5 ma superiore al 4 %; ed in un terzo ed ultimo, in cui il tasso di interesse era caduto al disotto del 4 %. Sono ormai passati 38 anni dal giorno in cui era ancora possibile ottenere da un impiego solido, come quello di titoli di Stato, un reddito superiore al 5 %. Soltanto gli italiani che nel 1878 avevano più di 20 anni e che oggi si avvicinano o superano la sessantina si ricordano del tempo, felice per i risparmiatori, in cui era possibile godere del 5 per cento negli impieghi in titoli di Stato. Tutti coloro che sono venuti di poi e sono la grande maggioranza degli italiani viventi hanno perso il gusto e la nozione personale di un così bel frutto del capitale.

Oggi — e per una parentesi che si chiuderà forse presto nella storia del secolo XX — quei tempi ritornano; e la generazione attuale può tornare a conoscere ed a godere per dieci anni almeno vantaggi che erano stati negati alla generazione che immediatamente ci precedette e che sono ricordati solo da coloro che adesso sono vecchi e nonni. Quelli d'allora vissero in tempi più fortunosi degli attuali, e lucrarono fino al 9,38 %; perchè i bilanci italiani di quei tempi presentavano disavanzi di 500 milioni in un anno solo. Oggi le cose sono mutate ed il Governo lancia il nuovo appello ai risparmiatori dopo avere provveduto ad istituire 400 milioni di nuove imposte all'anno, atte a garantire il pagamento di qualunque più grandioso prestito che si possa augurare al paese nel momento presente. Ed oggi perciò un frutto netto del 5,20 % è sostanzialmente, dato il credito di gran lunga più saldo dello Stato italiano, più abbondante di quelli che si ottenevano dal 1862 al 1870 quando si scorrevano tanti maggiori rischi. E' un frutto che solo è possibile ottenere per effetto di un fatto così straordinario come la guerra europea, di cui la storia difficilmente registra più d'una ad ogni secolo. Non sottoscrivere oggi, vuol dire perdere una occasione che i fatti dimostrano non essersi presentata da oramai quasi 40 anni.

Il prestito. — Pietro Marsich, « Adriatico », 15 gennaio 1916.

Si espongono i principali benefici del prestito il quale rappresenta per i risparmiatori ed i capitalisti un impiego vantaggioso e sicuro. Conviene vincere la tendenza dei capitali a risersarsi fino alla fine della guerra nella speranza di trovare a miglior tempo più proficui impieghi. In tale tendenza si racchiude un duplice errore. Il primo si è che a fine di guerra vi sarà esuberanza di capitali in cerca di impiego ed invece la necessità di accaparramento di capitali sarà diminuita, d'onde una corresponsione di interessi sui capitali prestati certamente inferiori agli interessi attualmente garantiti. Il secondo errore consiste nel dimenticare che in qualunque tempo, in caso di eventuale opportunità di nuovo impiego di capitali, i titoli del prestito essendo facilmente commerciabili, si presteranno alla conversione in denaro o alla conversione in altri titoli.

Il prezzo del carbone e le spese connesse col porto. — Luigi Einaudi, « Corriere della Sera », 16 gennaio 1916.

Le cause connesse col porto non devono essere interpretate nel senso che i servizi portuari siano esii « direttamente » la sola causa dell'enorme aumento da 4 a 45 lire circa per tonnellata di carbone. Importa non dimenticare che Genova non è solo il maggior porto carbonifero, ma è anche il solo grande

mercato di carbone dell'Italia ed uno dei maggiori mercati carboniferi del mondo. In un mercato attivo, come quello di Genova, si incontrano continuamente domande ed offerte di carbone; i prezzi oscillano giornalmente in funzione di avvenimenti attuali e di avvenimenti futuri previsti, e si negoziano quantità esistenti e quantità future. Come è possibile in un mercato simile pretendere che il prezzo collimi con la somma dei soli elementi di costo conosciuti, prezzo all'origine, nolo, assicurazione e spese di porto? Il prezzo alla « lunga » tende ad adeguarsi con questi fattori: ma oscilla spesso al disopra e al disotto, in rapporto ai prezzi futuri previsti all'origine, ai noli anch'essi probabili, alla domanda prevista del consumo.

Come è avvenuto che il margine delle spese di porto si sia duplicato dopo l'inizio della guerra europea? I fattori sono molti: 1) In primo luogo l'« insufficienza del servizio ferroviario », nonostante l'assorbimento di carri, avvenuto nella zona delle retrovie, nonostante che più di un terzo dei carri disponibili sia accaparrato dall'autorità militare, il porto di Genova ha avuto un movimento di carri caricati superiore agli anni trascorsi. Nei mesi di dicembre 1915 si giunse a caricare in un giorno 1705 carri, mentre nel dicembre 1914 la punta massima era stata di 1447 carri. Se si pensa che la massima potenzialità teorica di carico al porto di Genova è di 2000 carri; e che questo massimo si potrebbe raggiungere solo in condizioni ideali impossibili a verificarsi in pratica, si vede che era impossibile fare di più. L'insufficienza ferroviaria di Genova non cesserà se non quando le ferrovie e il porto siano attrezzati in modo da sopperire di anno in anno ad un traffico maggiore delle massime pronte a cui si sia arrivati in passato; 2) in secondo luogo le « assegnazioni privilegiate » di carri a taluni consumatori. Le assegnazioni privilegiate di carri e di accosti quando non siano ridotte al minimo possibile per ragioni strettamente militari e di utilità pubblica, sono dannose e producono aumenti di spese di porto e di nolo; 3) l'arrivo irregolare della merce. Sulle quattro settimane dal 24 settembre al 21 ottobre arrivarono di un colpo 324.369 tonnellate di carbon fossile. Era impossibile sfogare tutta questa massa di piroscafi e di carbone e fu allora che si produsse l'ingorgo. Le giacenze di carbone sul porto che il 13 marzo 1915 erano di 133.710 T. ed ancora il 7 agosto erano di 133.140 T., giunsero il 23 ottobre alla cifra colossale di 287.210 tonnellate, mostrandosi alte fino al 20 novembre con 271.370 T.; 4) il rischio di fare arrivare carbone. Se per molti rispetti la diminuzione delle giacenze del carbone in porto è utile, per altri la diminuzione degli arrivi vi può fare impensierire.

Al rialzo finora non ha contribuito la circostanza che il Governo vende all'industria a prezzi inferiori a quelli del mercato e non ha influito perchè il governo ha venduto solo da 50 a 60 mila tonn. di carbone, che è una quantità irrilevante di fronte ai 10 milioni di T. di consumo italiano. Ma se l'azione del Governo si estendesse bisognerebbe pensare a renderla completa, ossia provvedere « tutto » il fabbisogno del paese. Perchè provviste governative e provviste del commercio possono coesistere solo se si sa a priori che il Governo si adatta in tutto ai prezzi correnti del mercato.

Il reclutamento del capitale. — Gaetano Salvemini, « Secolo », 18 gennaio 1916.

Il Governo dovrebbe dichiarare ufficialmente che, qualora dovesse imporre un prestito forzoso, l'interesse di tale prestito sarebbe sempre inferiore a quello dei prestiti liberi, e che le somme versate per i prestiti liberi andrebbero a scarico di quelle che sarebbero dovute per l'eventuale prestito forzoso.

Ma, ad ottenere che il reclutamento libero del capitale desse tutti i frutti possibili, neanche la previsione del prestito forzoso a condizioni meno favorevoli basterebbe se non si provvedesse ad organizzare in forma più pratica che non vi sia fatto finora, il collocamento dei titoli del debito presso la clientela dei risparmiatori.

In molte città d'Italia, è vero, si sono costituiti comitati di propaganda per il prestito, ma questa opera di generica pressione sullo spirito pubblico se è indispensabile, non è però sufficiente.

Perchè la propaganda dia un risultato pratico e concreto bisogna che a quella generica si accoppi la propaganda «individuale» presso il singolo risparmiatore, che ne conosca le condizioni famigliari, sappia suggestionarlo, e trovare il momento opportuno per sostituire nel portafoglio del piccolo borghese il titolo di rendita di 5 lire al foglio di 100 meno 3 lire!

Seguendo l'ammaestramento delle Compagnie di assicurazioni le quali non si limitano alla propaganda e alla réclame dei giornali e dei calendari, ma disseminano in ogni angolo di terra un esercito di produttori i quali con mille arti giungono a trascinare il cliente all'estremo passo dell'assicurazione, seguendo ancora l'esempio delle industrie il cui successo riposa esclusivamente sulla propaganda individuale di una schiera di commessi viaggiatori; dobbiamo aggiungere il collocamento dei titoli del prestito nazionale appunto come si compie lo smercio di un articolo di commercio o l'acquisto di una polizza di assicurazione. Cioè, bisogna che il titolo non se ne stia dietro ad uno sportello ad aspettare che il risparmiatore vada ad acquistarlo, ma sia portato al risparmiatore da una vera e propria organizzazione di agenti collocatori del prestito, i quali abbiano una provvigione sui titoli smerciati.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Due decreti per fronteggiare gli alti prezzi del carbone

L'illuminazione pubblica ridotta

Il n. 28 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Nei Comuni dove l'illuminazione è attivata o con gas (escluso soltanto l'acetilene) o con combustibili liquidi o con energia elettrica prodotta mediante motori termici, ovvero promiscuamente con i sopradetti sistemi, l'illuminazione dovrà ridursi alla metà dell'attuale fino a che avrà vigore il presente decreto.

Quando l'illuminazione pubblica sia in parte attivata come sopra e nella rimanente parte mediante energia idroelettrica, la riduzione deve effettuarsi diminuendo o anche sopprimendo per intero il servizio di illuminazione attivata con i sistemi di cui al precedente comma.

Quando l'illuminazione pubblica sia esclusivamente attivata con energia idroelettrica, il prefetto della Provincia, sentiti l'Ufficio del Genio civile e le ditte esercenti, può imporre la riduzione sino alla metà affinché l'energia elettrica così resa disponibile possa essere utilizzata anche fuori del Comune e della provincia per diminuire o anche sopprimere l'impiego dei sistemi di illuminazione di cui al primo comma, ovvero possa utilizzarsi per riscaldamento, forza motrice od altro scopo industriale anche fuori del Comune e della provincia.

Tale facoltà può esercitarsi dal Prefetto anche nell'ipotesi contemplata dal secondo comma quando, tenuto conto della diminuzione o soppressione di servizio ivi prevista, la restante energia superi la metà di quella occorrente per la illuminazione convenuta.

In relazione al precedente comma le amministrazioni comunali possono ridurre l'orario giornaliero di illuminazione, il numero e la potenza delle lampade distribuendo l'illuminazione pubblica nel modo che riterranno più conveniente.

Nelle ore in cui fosse completamente sospesa l'illuminazione elettrica pubblica potrà essere sospesa anche l'illuminazione elettrica privata per deliberazione del Consiglio comunale, approvata dal Prefetto, sentiti l'ufficio del Genio civile e le ditte esercenti.

Art. 2. — Il canone dovuto per il servizio — sia esso concesso in appalto o esercitato direttamente dal Comune con aziende speciali municipalizzate — è anche ridotto alla metà. Il canone così ridotto sarà aumentato di un decimo a tacitazione di qualsiasi altro diritto del concessionario. Eguale corrispettivo è dovuto alle aziende speciali. L'onere degli interessi di cui alla lettera F dell'art. 75 del regolamento 10

marzo 1904, n. 108, sarà scemato in proporzione del capitale infruttifero. Nelle ipotesi previste dal terzo comma dell'art. 1 la riduzione del canone dovuto alle ditte esercenti sarà proporzionale alla diminuzione dell'energia somministrata per illuminazione.

Art. 3. — Nei Comuni dove, per speciale divieto, la riduzione dell'illuminazione, con qualsiasi mezzo prodotta, sia minore della metà dovrà essere portata alla metà. Il canone da corrispondersi al concessionario sarà commisurato in relazione al servizio effettivamente prestato, ma non potrà eccedere la metà del canone convenuto, aumentato di un decimo come all'articolo precedente. Qualora l'illuminazione sia stata interamente sospesa per effetto di speciale divieto, al concessionario sarà corrisposto, a tacitazione d'ogni suo diritto, soltanto un decimo del canone convenuto.

Art. 4. — Qualsiasi contestazione tra Comune e concessionario sarà decisa da un Collegio arbitrale composta di tre arbitri di cui uno è nominato dal Consiglio comunale, un altro dal concessionario ed uno dal presidente del tribunale nella cui giurisdizione è posto il Comune. Contro la decisione del Collegio arbitrale non è ammesso alcun gravame.

Art. 5. — L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato provvederà direttamente a quelle riduzioni dell'illuminazione delle stazioni ed annessi che fossero compatibili con le esigenze del servizio e i canoni o compensi dovuti per forniture e servizi di illuminazione concessi in appalto saranno proporzionalmente ridotti senza che i concessionari abbiano diritto ad ulteriori altri compensi.

Art. 6. — Resta sospesa l'efficacia di ogni disposizione di legge, di regolamento o di contratto che sia contraria alla presente disposizione e che costituisca diritto di esclusività di illuminazione e di distribuzione dell'energia elettrica in una data zona o regione.

Art. 7. — Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Roma, 16 gennaio 1916.

Un decreto per il più rapido incremento della produzione d'energia idroelettrica

Il n. 27 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto luogotenenziale:

Ritenuta l'urgenza di favorire, nell'interesse dell'economia nazionale, gravemente minacciata dal continuo e notevole aumento dei prezzi del carbone, il più rapido incremento della produzione dell'energia idroelettrica; visti la legge sulle derivazioni delle acque pubbliche del 10 agosto 1884 e il relativo regolamento; su proposta del ministro delle finanze, di concerto coi ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, udito il consiglio dei ministri, si stabilisce:

Art. 1. — Le concessioni per aumento della derivazioni dai pubblici corsi d'acqua mediante modificazione degli attuali sfioratori, sifoni, scarichi ed altre opere limitatrici della portata possono essere autorizzate dal Ministro delle finanze anche senza formalità di istruttoria, salvi sempre i diritti dei terzi. L'aumento del canone sarà stabilito in relazione alla maggior forza media utilizzabile nell'anno.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 16 gennaio 1916.

Un nuovo decreto per l'imposta sui profitti di guerra. — In applicazione e in aggiunta del decreto reale del 21 novembre 1915 Allegato B, col quale, per provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro durante la guerra, veniva istituita un'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra stessa e realizzati nel periodo posteriore al 1° agosto 1914, il n. 1893 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Agli effetti dell'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, si presumono tali fino a prova contraria quelli comunque verificatisi per aumenti di produzione o di commercio, oppure per eleva-

mento di prezzi, posteriormente al 1° agosto 1914, nei limiti segnati dall'art. 1 del R. decreto 21 novembre 1915, allegato B.

Art. 2. — I termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi di cui all'art. 1 dell'allegato B del R. decreto 21 novembre 1915, sono rispettivamente stabiliti al 15 febbraio 1916 per i redditi realizzati dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1915; al 15 febbraio 1917, per quelli conseguiti per l'anno 1916; al 15 agosto 1917, per quelli relativi al primo semestre del 1917.

Per gli enti soggetti all'imposta di ricchezza mobile in base al bilancio, la dichiarazione deve essere prodotta entro il 15 febbraio 1916 per tutti i bilanci già approvati sino al 5 del mese stesso; ed in seguito, entro dieci giorni dall'approvazione dei singoli bilanci.

Art. 3. — Anche per il periodo posteriore al 31 dicembre 1915, le eventuali controversie relative agli accertamenti d'ufficio ed alle rettifiche, sono differite in primo grado alle Commissioni Provinciali per i reclami riguardanti l'imposta di ricchezza mobile, integrate con l'intendente di Finanza della Provincia, o di chi ne fa le veci, che avrà diritto al voto, qualunque sia il numero dei votanti; in un secondo grado, per qualsiasi motivo, alla Commissione Centrale per i reclami relativi alle imposte dirette.

Le Commissioni Provinciali e Centrali possono valersi, all'effetto dell'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, di tutte le facoltà di cui agli art. 37 e 43 della legge 24 agosto 1877 sull'imposta di ricchezza mobile.

Art. 4. — Le disposizioni del R. decreto sopra citato relativo ai profitti di guerra si applicano anche nei riguardi di contribuenti o privati che, in forza di leggi speciali, godano della esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sui redditi ordinari.

Art. 5. — La soprattassa di omessa, tardiva o infedele dichiarazione viene ridotta di un terzo quando il reddito venga concordato tra agenzia delle imposte e contribuente.

Art. 6. — Al ministro delle finanze è data facoltà di emanare le ulteriori disposizioni che possono occorrere per l'applicazione del presente decreto e degli allegati al R. decreto 21 novembre 1915.

Roma, 23 dicembre 1915.

Il prezzo massimo di requisizione

La «Gazzetta Ufficiale» del 14 corrente pubblica le seguenti norme per l'applicazione dei prezzi di requisizione del grano da parte delle commissioni provinciali per la requisizione dei cereali:

Il prezzo massimo fissato per il grano dalla notificazione del ministero della guerra si applica esclusivamente per le partite che, a giudizio della commissione provinciale, presentino congiuntamente i requisiti seguenti:

- a) siano di tipo buono mercantile;
- b) siano sane e completamente essicate;
- c) abbiano peso non inferiore a chilogrammi 78 per ettolitro;
- d) contengano materie estranee in quantità non superiore all'uno per cento a peso.

Per le partite non aventi i requisiti sopra elencati il prezzo massimo viene diminuito proporzionalmente in base ai criteri seguenti:

1° per le deficienze nel peso dell'ettolitro si pratica sul prezzo massimo le riduzioni seguenti: lire 0,20 per quintale per le partite di peso non inferiore a chilogrammi 78 e sino a chilogrammi 77 l'ettolitro; lire 0,50 per ettolitro per le partite di peso inferiore a chilogrammi 77 e sino a chilogrammi 76 l'ettolitro; lire una per quintale per le partite di peso inferiore a chilogrammi 76 e sino a chilogrammi 75 l'ettolitro; per le deficienze di peso al disotto di 75 chilogrammi l'ettolitro la riduzione viene determinata dalla commissione;

2° Per le partite aventi materie estranee eccedenti l'uno per cento si pratica una diminuzione di peso proporzionale alla eccedenza delle materie stesse constatata dalla commissione provinciale;

3° Nelle partite eccedenti nel peso per ettolitro ed in pari tempo aventi eccedenza di materie estranee si pratica prima la riduzione di prezzo per l'eccedenza di peso e poi dal prezzo residuo si deduce

la percentuale relativa alla eccedenza di materie estranee;

4° Per le partite aventi deficienza o difetto di altro genere la commissione provinciale determinerà riduzione di prezzo proporzionale.

Roma, 11 gennaio 1916.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Le norme da seguirsi per la denuncia del grano e del granturco

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministro della guerra, con la quale si fissano le norme esplicative ed esecutive riguardanti il Decreto Luogotenenziale per le requisizioni del grano e del granturco.

Le più importanti norme per la denuncia da parte dei coloni del grano e del granturco che occorre per loro e per la propria famiglia sono le seguenti:

a) il consumo per la famiglia fino a nuovo raccolto si deve calcolare in base al numero delle persone abitualmente conviventi, esclusi i lattanti ed in base alla quantità di non oltre chilogrammi venticinque mensili di cereali in complesso, sia di grano oppure di granturco, per mesi sei per il grano e per mesi otto per il granturco;

b) il consumo occorrente per i coloni e gli altri dipendenti sino al nuovo raccolto viene pure calcolato con le norme anzidette. Vanno comprese nel numero tutte le persone cui dovrà per patto o per consuetudine essere fornito il grano o il granturco. Però il calcolo va fatto soltanto per quei coloni o altri dipendenti ai quali effettivamente la prestazione di grano o granturco dovrà anche farsi;

c) il bisogno per le semine si calcolerà per la sola semina primaverile 1916 intendendosi quanto al frumento, che si calcolino le sole varietà marzuole. In ogni caso si terrà conto esclusivamente dei bisogni per la semina primaverile. Nei terreni condotti effettivamente dal detentore la quantità da calcolarsi sarà determinata in base alla estensione del terreno da seminare e alla media per ettaro comunemente usato nel territorio comune.

Va ricordato che sono stati assoggettati alla denuncia tutti i detentori a qualunque titolo, purché posseggano più di quintali cinque complessivamente tra grano e granturco. La requisizione potrà essere fatta in confronto di tutti i detentori di fatto a qualunque titolo: siano essi cioè produttori o importatori, o incettatori, o commercianti, o depositari, o sequestratari od altri, e può farsi sia per il cereale prodotto nel Regno che per quello importato. Le commissioni provinciali per la requisizione sono nominate dai comandi di corpo d'armata, nella cui circoscrizione è compresa la provincia e la maggior parte del territorio di essa. La commissione centrale per gli approvvigionamenti fissa le norme per la determinazione dei prezzi concreti entro i limiti dei noti prezzi massimi già pubblicati dalla «Gazzetta Ufficiale». La commissione provinciale avviserà i modi del caso per assicurare la manutenzione e la conservazione del cereale e darà le disposizioni relative. L'indennizzo di custodia è soltanto facoltativo ed in caso di corresponsione il pagamento deve essere sempre fatto a deposito esaurito. I pagamenti del cereale requisito, verranno fatti mediante rilascio di buoni pagabili dalle direzioni territoriali di commissariato militare in conformità delle disposizioni vigenti per la incetta metodica dei bovini di cui al decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1053.

L'importazione dei carboni nel 1915. — Ecco le statistiche circa l'importazione carboniera avvenuta a Genova ed a Savona nello scorso 1915.

In ambedue questi porti l'importazione del 1915 fu inferiore di molto a quella dell'anno precedente: tonn. 2.665.351, contro 3.168.035 a Genova e 1.107.927, contro 1.265.362 a Savona.

A Genova per trovare una importazione inferiore a quella del 1915 bisogna risalire sino al 1905 ed a Savona sino al 1907.

Questo appare con maggiore evidenza dal seguente prospetto:

Importazione a Genova		Importazione a Savona		Importazione a Genova		Importazione a Savona	
Tonnellate				Tonnellate			
1915	2.665.351	1.107.927	1907	3.002.863	1.013.890		
1914	3.168.305	1.265.362	1906	2.737.919	882.978		
1913	3.192.299	1.246.780	1905	2.425.777	854.991		
1912	3.044.985	1.115.964	1904	2.355.465	773.040		
1911	3.127.778	1.164.534	1903	2.493.970	799.577		
1910	3.068.358	1.233.489	1902	2.424.047	721.070		
1909	3.257.028	1.222.212	1901	2.220.972	716.163		
1908	3.037.664	1.110.327	1900	2.455.623	610.200		

I carichi giunti a Genova ci pervennero dalle seguenti località:

Porti inglesi:		Porti americani:	
Tonnell.		Tonnell.	
Cardiff e Barry	720.731	Liverpool	23.484
Port Talbot	42.881	Manchester	5.958
Newport	85.850	Garston	8.134
Swansea	136.972	Glasgow	336.504
Bristol	3.401	Greenock	3.496
Newcastle e Shields	343.329	Ardrossan	2.794
Sunderland	114.143	Ayr	2.648
West Hartlepool	9.451	Troon	21.868
Partington	1.741	Methil	4.661
Seaham	3.497	Burntisland	2.571
Hull	43.408	Londra	915
Middlesbrough	508		

Altre provenienze:	
Francia	4.210
Italia	4.919

Quanto alla varia intensità mensile degli arrivi a Genova si ha la seguente scala decrescente:

Ottobre	315.843	Novembre	230.140
Settembre	300.209	Giugno	205.283
Agosto	294.808	Gennaio	175.598
Marzo	268.922	Dicembre	147.388
Luglio	246.268	Febbraio	130.012
Maggio	236.423		

Commercio inglese. — I giornali inglesi pubblicano le cifre del commercio del Regno Unito coll'estero durante il mese di dicembre scorso, in confronto con quelle del dicembre 1914.

Le importazioni asciesero ad un valore di 70.398.394 sterline di fronte a 76.776.901 nel 1914; differenza in più 3.621.493 sterline. Ecco le differenze per categorie:

Bestiame, sostanze alimentari e tabacco	— 1.130.190
Materie greggie	+ 893.922
Oggetti manifatturati	+ 3.882.483
Generi diversi e pacchi postali	— 2.722
Totale	+ 3.621.493

Le esportazioni asciesero ad un valore di 33.947.519 sterline, di fronte a 26.278.918 sterline nel 1914 con una differenza in più di 7.668.591 sterline, così suddivise per categorie:

Bestiame, sostanze alimentari e tabacco	+ 476.412
Materie greggie	+ 1.212.193
Oggetti manifatturati	+ 4.584.015
Generi diversi e pacchi postali	+ 1.395.971
Totale	+ 7.668.591

Il commercio di transito asciese ad un valore di 7.701.901 sterline di fronte a 5.870.546 sterline nel 1914, differenza in più 1.831.355 sterline.

Ed ecco ora le cifre dell'anno scorso in confronto del 1914:

Importazioni: 853.756.279 sterline, di fronte a 696 milioni 635.113 sterline nel 1914; differenza in più sterline 157.121.166.

Esportazioni: 384.647.336 sterline di fronte a 430 milioni 721.357 sterline nel 1914; differenza in meno dovuta al fatto che nei primi sette mesi del 1914 non era ancora scoppiata la guerra, 46.074.021 sterline.

Commercio di transito: 98.797.123 sterline di fronte a 95.474.166 sterline nel 1914; differenza in più 3 milioni 322.957 sterline.

La produzione vinicola in Spagna. — La Direzione generale dell'agricoltura a Madrid ha pubblicato testé una statistica sulla raccolta di quest'anno.

Secondo questa statistica la quantità di uva ha raggiunto la cifra di 17.900.734 quintali metrici dei quali 16.586.381 sono stati destinati alla vinificazione ed hanno prodotto 10.112.481 ettolitri di vino.

Paragonando queste cifre a quelle del 1914 si trova un'importante diminuzione di 10.099.366 quintali metrici per le uve: 9.305.890 per quelle che furono elaborate in vini, e di 6.355.459 per questi ultimi.

La superficie coltivata a vigna è stata di 1.282.502 ettari nel 1915, contro ettari 1.241.125 nel 1914.

La produzione del ferro in Germania. — Prima della guerra la Germania importava 40 % circa di minerale di ferro che lavorava ed esportava 46.6 % della sua produzione metallurgica.

Così l'interruzione delle relazioni coll'estero ha turbato assai la sua industria.

Tuttavia, dopo qualche settimana di sosta completa si è manifestata una nuova attività, nata dai bisogni stessi della guerra.

Sono stati riacciessi e costruiti numerosi alti forni e, quantunque il loro rendimento fosse diminuito dall'impiego di minerale meno ricco, la produzione giornaliera di ghisa è passata da 18.925 tonn. in agosto 1914, a 31.400 tonnellate in agosto 1915: la cifra normale è di circa 50.000.

Per l'acciaio la progressione è sensibilmente la stessa.

Una delle principali difficoltà incontrate dall'industria siderurgica tedesca è stata la carestia dei piccoli metalli che la Germania non trova nel proprio suolo; gli «stocks» di minerale di manganese specialmente dovevano essere giunti all'esaurimento nel giugno scorso.

Nella rivista tecnica «Stahl und Eisen» il dottor Schmeder affermava però ultimamente che i metallurgisti tedeschi hanno trovato un segreto per fare a meno del manganese.

Il mercato del nitrato nel 1915. — La caratteristica del mercato del nitrato nel 1915 è stata quella di una richiesta enorme per la fabbricazione degli esplosivi, specialmente da parte degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia. Per la prima volta la Russia ha importato direttamente dal Chili.

La produzione totale nel 1915 fu di 38.100.000 quintali, in luogo dei 53 milioni e mezzo del 1914 e dei 60.300.000 del 1913.

18 milioni e mezzo mandati a casa in un mese dai militari combattenti. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardanti il mese di dicembre.

Corrispondenze postali dirette ai militari: ordinarie 1.032.100 al giorno; raccomandate nel mese di dicembre 182.622; assicurate nel mese di dicembre 12 mila.

Corrispondenze postali spedite dai militari al Paese: ordinarie 950.790 al giorno; raccomandate nel mese di dicembre 112.084; assicurate nel mese di dicembre 38.837.

Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti: ordinarie 69.380 al giorno.

Pacchi diretti ai militari combattenti: ordinari 397 mila 500.

Movimento nel servizio dei vaglia: vaglia spediti dai militari combattenti, 58.648, per lire 18.413.329; vaglia pagati ai militari combattenti, 226.047, per lire 4.505.897.

Movimento nel servizio dei risparmi: depositi 390, per lire 98.870; rimborsi 413, per lire 92.311.

Rispetto al mese precedente si è verificato un aumento di lire 4.877.381 dei vaglia emessi su richiesta dei militari combattenti.

Dal 1° gennaio al 10 febbraio è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Nazionale 5 % netto **per le spese di guerra**

presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Le sottoscrizioni sono pure raccolte dagli Istituti di Credito e di Risparmio, Banche popolari, Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione, dalle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dalle Esattorie delle imposte dirette e dagli Uffici postali.

LE OBBLIGAZIONI — dei tagli di L. 100 - 500 - 1000 - 5000 - 10000 e 20000 nominali — rimborsabili alla pari entro il 31 dicembre 1940, ma non prima del 1° gennaio 1926 hanno cedole semestrali (pagabili al 1° gennaio e al 1° luglio) esenti da ogni imposta presente e futura: sono in tutto equiparate alle cartelle di Rendita consolidata.

Il **PREZZO DI EMISSIONE** è di L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale per chi sottoscrive prima del 25 gennaio; e di L. 97,50 più interessi per le sottoscrizioni posteriori, il sottoscrittore godendo gli interessi dal 1° gennaio 1916.

IL VERSAMENTO è di L. 97,50 all'atto della sottoscrizione per le obbligazioni da lire cento; per somme maggiori si può effettuare come segue, per ogni cento lire nominali:

L. 25 — all'atto della sottoscrizione;

» 25 — al 10 aprile, più interessi dal 1° gennaio;

» 30 — al 3 luglio, più interessi come sopra, meno la prima cedola semestrale di L. 2,50;

» 17,50 al 3 ottobre, più interessi dal 1° gennaio.

Il versamento può farsi all'atto della sottoscrizione e per le rate successive, con Buoni del Tesoro ordinari, al loro valore nominale (salvo lo sconto degli interessi 4 1/2 %); all'atto della sottoscrizione e per la sola metà dell'importo sottoscritto, con Buoni del Tesoro quinquennali 4 % che scadono nel 1917 (1^a, 2^a e 3^a emissione 1912) calcolati al 99 %, più interessi maturati; o con Buoni del Tesoro quinquennali 4 % che scadono nel 1918 (Emissione 1913 e 1^a emissione 1914) calcolati al 97,80 %, più interessi maturati; ovvero con obbligazioni del **Prestito Nazionale 4 1/2 % di un miliardo** (gennaio 1915) calcolati al 97,50 % purchè si aggiunga in contanti il 5 % del valor nominale di esse.

I possessori di obbligazioni del **Prestito Nazionale per le spese di guerra 4 1/2 %** (luglio 1915) versando L. 2,50 per ogni 100 lire di capitale nominale, potranno cambiarle con obbligazioni del nuovo **Prestito Nazionale 5 %**.

Tutte le Filiali della **Banca d'Italia** ricevono le speciali sottoscrizioni popolari (sino a L. 1000 di capitale nominale) estinguibili in 12 rate mensili.

I **Militari** e gli **Impiegati delle Pubbliche Amministrazioni** possono sottoscrivere per somma non superiore alla metà del loro stipendio annuo, presso le rispettive Amministrazioni, versando il prezzo in 12 rate mensili.

Il Programma dettagliato della sottoscrizione può aversi presso tutte le Banche, Ditte e Uffici predetti.

La Banca d'Italia riceve, presso tutte le Sedi, succursali e Agenzie, sottoscrizioni al Prestito Nazionale 5 %, con versamenti sia in contanti che in titoli, facilitando al pubblico tutte le operazioni relative e fornendo schiarimenti e informazioni.

Il capitale italiano investito in titoli del debito pubblico estero. — Dal computo della Cassa proporzionale sul valore capitale dei titoli e valori esteri dell'esercizio 1913-15 si rileva che il capitale italiano investito in debito pubblico estero, raggiunge le seguenti cifre:

Austria-Ungheria	7.399.132
Russia	9.682.952
Turchia	1.318.000
Giappone	885.389
Inghilterra	246.600

Vengono di seguito altri piccoli Stati tra cui il Messico, l'Argentina, il Brasile.

Questi dati però, è bene avvertirlo, non hanno un valore decisivo dal punto di vista della statistica dei valori e titoli esteri acquistati in Italia durante il 1913-1914, ma hanno valore di indicazione soltanto. I valori e titoli esteri acquistati in Italia durante il 1913-1914, il capitale italiano investito è di molto superiore: basti ricordare il collocamento dei prestiti austro-ungarici che fu attivissimo prima della guerra; ma sfuggono a ogni indagine tutti quei valori che, restando nei portafogli non circolano, ed è per questa ragione che le cifre esposte danno solo la indicazione della «tendenza» del capitale italiano ad impiegarsi in valori esteri.

È ovvio che le cifre riportate devono essere molto inferiori al vero a causa dell'indole della base del computo, che è quella fiscale. I dati servono però a indicare almeno le proporzioni degli investimenti del capitale italiano nei titoli riferiti supponendo uniformi le cause detratte dei valori reali.

Direttore-Proprietario: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente.

Tipografia Cooperativa Diocleziana — Roma

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 novembre 1915.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	68.880.066,21	+ 8.527
Cassa, cedole e valute	1.570.329,65	+ 257
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	380.482.713,26	+ 603
Effetti all'incasso	13.802.894,21	+ 4.673
Riparti	58.179.240,30	+ 3.432
Effetti pubblici di propr.	46.393.955,32	+ 2.581
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	2.548.538,75	
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	11.904.500	
Anticipazioni su effetti pubblici	3.138.233,56	+ 119
Corrispondenti - Saldi debitori	334.264.504,15	+ 11.202
Partecipazioni diverse	19.243.057,97	+ 68
Partecipazione Imprese bancarie	15.126.427,42	
Beni stabili	17.264.342,73	
Mobilio ed imp. diversi		
Debitori diversi	15.475.668,97	+ 291
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	865.059.246,71	- 15.137
Spese amm. e tasse esercizio	13.049.571,84	+ 1.156
Totale	L. 1.866.383.292,05	+ 10.908

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000	—
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000	—
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	28.270.000	—
Fondo previdenza per il personale	12.389.017,28	+ 49
Dividendi in corso ed arretrati	1.222.290	+ 9
Depos. in conto corrispondenti	130.819.745,35	+ 3.819
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	2.603.699,30	+ 27
Accettazioni commerciali	32.475.984,79	+ 3.662
Assegni in circolazione	27.278.585,03	+ 5.081
Cedenti effetti per l'incassi	28.027.640,47	+ 3.826
Corrispondenti - Saldi creditori	495.100.451,92	+ 6.475
Creditori diversi	33.266.424,26	+ 1.023
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	865.059.246,71	- 15.137
Avanzo utile esercizio 1913		
Utili lordi esercizio 1914 da riportare.	397.898,19	—
Utili lordi esercizio corrente	22.272.308,75	+ 2.061
Totale	L. 1.866.383.292,05	+ 10.908

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 ottobre 1915.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Cassa	64.667.871,85	+ 1.553
Portafoglio Italia ed Estero	297.369.693,05	+ 13.758
Riparti	38.797.550,50	+ 748
Portafoglio titoli	15.316.218	+ 950
Partecipazioni	14.460.116,85	+ 1.221
Stabili	12.518.200	—
Corrispondenti	175.654.360,85	+ 11.685
Debitori diversi	34.809.672,85	+ 4.288
Debitori per avalli	38.592.080,45	+ 1.425
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	3.200.977,75	+ 59
Depositi a cauzione	2.303.450	+ 44
Conto titoli	472.588.956,80	- 25.302
Totale	L. 1.171.279.148,95	- 3.580

PASSIVO.

Capitale	75.000.000	—
Riserva	11.500.000	—
Depositi a c. c. ed a risparmio	122.641.653,60	+ 5.242
Buoni fruttiferi	—	—
Accettazioni	38.964.473,15	+ 3.159
Assegni in circolazione	17.972.119,30	+ 397
Corrispondenti	364.104.813,90	+ 16.773
Creditori diversi	20.221.519,25	+ 2.721
Avalli	38.592.080,45	+ 1.425
Utili	4.189.104,75	+ 286
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.200.977,75	+ 59
Deposito a cauzione	2.303.450	+ 44
Conto titoli	472.588.956,80	- 25.302
Totale	L. 1.171.279.148,95	- 3.580

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 30 novembre 1915

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L. 26.702.381,61	+ 3.902
Fondi presso gli Istituti di emissione.	8.804.393,85	—
Cedole, Titoli estratti - valute	1.441.656,24	98
Portafoglio	172.400.229,66	+ 8.726
Conto Riparti	23.472.705,66	+ 5.064
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni.	L. 36.184.425,42	
Azioni Società diverse.	3.108.154,37	
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.652.664,49	+ 4
Corrispondenti - saldi debitori	121.515.868,23	+ 4.781
Anticipazioni su titoli	2.072.900,91	+ 115
Debitori per accettazioni	4.410.355,77	+ 1.024
Conti diversi - Saldi debitori	7.104.323,27	+ 2.059
Partecipazioni	5.319.786,40	+ 53
Beni stabili	9.412.029,69	+ 29
Mobilio Cassetta di sicurezza	957.036,63	+ 30
Debitori per avalli	12.681.247,96	+ 1.192
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.249.204,39	
presso terzi	19.589.662,50	
in deposito	166.733.877,33	
Tasse e spese generali	7.722.443	+ 1.005
Totale	L. 634.535.347,38	+ 29.355

Capitale soc. N. 130.000 Azioni da L. 500 L. 65.000.000 —

PASSIVO

Fondo di previdenza per il personale	L. 1.642.529,17	+ 12
Dep. in c/c ed a risparmio L. 99.489.318,41		
Buoni fruttiferi a scad. fissa	9.301.968,78	+ 2.549
Corrispondenti saldi creditori	L. 218.236.160,70	+ 18.356
Accettazioni per conto terzi	4.410.355,77	+ 1.034
Assegni in circolazione	9.288.277,12	+ 993
Conti diversi	10.173.099,29	+ 690
Esattorie	265.114,95	+ 202
Avalli per conto terzi	12.681.247,96	+ 1.192
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.249.204,39	
presso terzi	19.589.662,50	
in deposito	166.733.877,33	
Utili lordi del corr. Eserc.	14.474.510,98	+ 813
Totale	L. 634.535.347,38	+ 29.355

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 settembre 1915

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO

Cassa	L. 7.955.377,13	+ 1.033
Portafoglio Italia ed Estero	95.976.252,52	+ 74
Effetti all'incasso per c/ Terzi	7.047.422,20	+ 37
Effetti pubblici e valori industriali	89.046.741,10	+ 96
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	3.833.550	—
Riparti	17.601.622,95	+ 45
Partecipazioni diverse	3.973.704,63	—
Beni Stabili	16.625.359,68	+ 570
Conti correnti garantiti	12.378.456,06	+ 190
Corrispondenti Italia ed Estero	98.762.523,36	+ 14
Debitori diversi e conti debitori	33.139.768,62	+ 1.821
Debitori per accettazioni commerciali.	4.839.924,36	+ 609
Debitori per avalli e fideiussioni.	3.380.839,87	+ 72
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	11.027.031,01	+ 13
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	1.963.037,54	—
Spese e perdite corr. esercizio.	17.347.510,14	+ 1.265
Depositi e depositari titoli	305.856.931,02	+ 6.634
Totale	L. 730.756.052,19	+ 6.284

PASSIVO

Capitale sociale	L. 150.000.000	—
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	3.982.336,40	—
Depositi in conto corr. ed a risparmio	79.512.606,93	+ 966
Assegni in circolazione	2.488.085,38	+ 98
Riparti passivi	18.009.166,90	+ 753
Corrispondenti Italia ed Estero	115.203.647,41	+ 785
Creditori diversi e conti creditori	29.398.644,04	+ 1.168
Dividendi su n/ Azioni	49.888	+ 1
Risconto dell'Attivo	375.810,27	—
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	63.491,11	+ 5
Accettazioni Commerciali	4.839.924,36	+ 609
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	3.380.839,87	+ 72
Utili del corrente esercizio	17.595.080,50	+ 1.294
Depositanti e depositi per c/ Terzi	305.856.931,02	+ 6.634
Totale	L. 730.756.052,19	+ 6.284

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	31 dic.	Differ.	20 dic.	Differ.	20 dic.	Differ.
Specie metalliche L.	1.182.600	- 4.600	252.300	=	57.300	+ 100
Portaf. su Italia >	474.800	+ 10.800	148.500	- 1.200	62.200	+ 5.000
Anticip. su titoli >	192.000	+ 19.100	50.300	- 100	16.100	+ 800
Portaf. e C. C. est. >	168.600	+ 600	33.900	- 2.300	18.800	- 500
Circolazione . . .	3.039.000	+ 72.200	769.600	- 4.100	158.000	- 2.000
Debiti a vista >	297.700	- 5.600	63.500	- 1.200	54.400	+ 1.800
Depositi in C. C. >	420.300	- 29.400	87.300	- 400	46.300	+ 800

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	20 dic.	Differ.
Oro	L. 1.080.545	- 7.138
Argento	105.844	- 16
Riserva equiparata	153.749	+ 19.842
Totale riserva L.	1.340.138	+ 12.688
Portafoglio s/ Italia	L. 464.001	+ 739
Anticipazioni s/ titoli	172.858	- 2.289
» statutarie al Tesoro	360.000	=
» supplementari	150.000	=
» per conto dello Stato (1)	433.545	+ 2.567
Somministrazioni allo Stato	516.000	=
Titoli	198.438	- 2.907
Circolazione C/ commercio	1.399.880	+ 4.126
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	=
» supplementari	150.000	=
» straordinarie (1)	433.545	+ 2.567
somministrazione biglietti (2)	516.000	=
Totale circolazione L.	2.959.425	+ 6.693
Depositi in conto corrente	449.729	- 100.985
Debiti a vista	312.939	+ 23.592
Conto corrente del Tesoro e Provincie	38.216	+ 2.785

Banco di Napoli.

(000 omessi)	20 dic.	Differ.
Oro	L. 235.342	+ 3
Argento	16.955	- 43
Riserva equiparata	42.331	- 3.176
Totale riserva L.	294.628	- 3.217
Portafoglio s/ Italia	148.512	- 1.235
Anticipazioni s/ titoli	50.276	- 121
» statutarie al Tesoro	94.000	=
» supplementari	38.000	=
» per conto dello Stato (1)	98.964	- 179
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	=
Titoli	95.032	- 10
Circolazione C/ commercio.	390.649	- 3.936
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=
» supplementari	38.000	=
» straordinarie (1)	98.964	- 179
» somministrazione biglietti (2)	148.000	=
Totale circolazione L.	760.613	- 4.114
Depositi in Conto corrente	87.309	- 392
Debiti a vista	68.523	- 1.183
Conto corrente del Tesoro e Provincie	8.043	+ 782

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	20 dic.	Differ.
Oro	51.429	+ 1
Argento	5.901	+ 20
Riserva equiparata	18.107	+ 612
Totale riserva L.	75.437	+ 633
Portafoglio s/ Italia	62.252	+ 4.995
Anticipazioni s/ titoli	18.119	+ 783
» statutarie al Tesoro	31.000	=
» supplementari	12.000	=
» per conto dello Stato (1)	2.948	=
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	=
Titoli	26.060	- 53
Circolazione C/ commercio.	76.066	- 1.961
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=
» supplementari	12.000	=
» straordinarie (1)	2.948	=
» somministrazione biglietti (2)	36.000	=
Totale circolazione L.	158.014	- 1.961
Depositi in Conto corrente	46.327	+ 832
Debiti a vista	54.443	+ 1.874
Conto corrente del Tesoro e Provincie	6.357	- 825

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	155.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1916 13 gen.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Ls. 51.302	+ 200
Riserva biglietti	35.413	+ 1.055
Circolazione	34.339	- 855
Portafoglio	107.361	- 7.387
Depositi privati	104.076	- 1.760
Depositi di Stato	53.553	- 4.604
Titoli di Stato	32.840	=
Proporzione della riserva ai depositi	22.50%	+ 1.50

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1916 7 gen.	Diff. con la sit. prec.
Oro	M. 2.447.700	+ 2.500
Argento	35.000	+ 3.000
Biglietti di Stato, ecc.	929.800	- 361.200
Riserva totale M.	3.412.500	- 355.700
Portafoglio	5.388.800	- 414.500
Anticipazioni	12.600	- 300
Titoli di Stato	53.800	+ 2.400
Circolazione	6.613.300	- 304.600
Depositi	1.882.000	- 477.000

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1916 6 gen.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb. 2.070.000	+ 188.000
Argento	39.000	+ 2.000
Totale metallo Rb.	2.109.000	+ 190.000
Portafoglio	Rb. 391.000	- 2.000
Anticipazioni s/ titoli	540.000	- 112.000
Buoni del Tesoro	3.259.000	+ 14.000
Altri titoli	267.000	+ 8.000
Circolazione	5.493.000	+ 188.000
Conti Correnti	913.000	+ 63.000
Conti Correnti del Tesoro	203.000	- 1.000

Banca di Francia.

(000 omessi)	1916 13 gen.	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr. 4.997.700	+ 9.100
Argento	532.200	+ 400
Totale metallo	5.349.900	+ 9.500
Portafoglio non scaduto	fr. 393.800	- 56.700
» prorogato	1.818.500	- 7.400
Portafoglio totale	2.212.300	- 64.100
Anticipazioni su titoli	fr. 1.137.900	- 4.800
» allo Stato	5.300.000	+ 200.000
Circolazione	13.634.700	+ 116.100
Conti Correnti e Depositi	2.055.100	- 61.600
Conti Correnti del Tesoro	121.300	+ 57.100

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1915 31 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl. 429.200	+ 1.300
Argento	6.200	- 200
Effetti s/ estero	2.500	- 100
Riserva totale Fl.	437.900	+ 1.000
Portafoglio	Fl. 76.300	- 100
Anticipazioni	93.600	+ 2.600
Titoli	8.900	=
Circolazione	577.000	+ 15.500
Conti Correnti	29.800	- 30.600

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1915 31 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps. 970.400	+ 3.000
Argento	752.900	+ 100
Totale metallo Ps.	1.723.300	+ 3.100
Portafoglio	Ps. 368.400	+ 1.700
Prestiti	274.000	+ 2.100
Prestiti allo Stato	250.000	=
Titoli di Stato	344.400	=
Circolazione	2.100.200	+ 22.100
Conti Correnti	697.600	+ 8.400
Conti Correnti del Tesoro	45.200	+ 34.600

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1916 7 gen.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 250.100	=
Argento	51.200	=
Totale metallo Fr.	301.300	=
Portafoglio	Fr. 175.800	- 14.200
Anticipazioni	21.000	+ 200
Buoni della Cassa di prestiti	13.900	+ 2.800
Titoli	8.700	=
Circolazione	433.300	- 32.300
Depositi	113.600	+ 31.900

Banca Reale di Svezia.

(000 omessi)	1915 30 novem.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 113.300	- 100
Altro metallo	» 2.600	+ 100
Fondi all'estero	» 53.800	+ 4.600
Crediti a vista	» 10.600	+ 2.100
Portafoglio di sconto	» 168.200	+ 1.100
Anticipazioni	» 13.000	+ 1.300
Titoli di Stato	» 52.500	+ 1.600
Circolazione	» 302.600	+ 6.100
Assegni	» 2.700	+ 1.400
Conti Correnti	» 89.900	+ 14.900
Debiti all'estero	» 7.500	- 2.300

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)	1915 31 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Fr. 56.200	+ 2.000
Crediti all'estero	» 199.600	+ 1.900
Portafoglio	» 46.300	+ 200
Anticipazioni su titoli	» 58.400	- 700
Prestiti allo Stato	» 127.900	- 65.000
Titoli di Stato	» 123.500	+ 65.000
Circolazione	» 346.500	+ 17.300
Depositi a vista	» 107.800	+ 2.900
» vincolati	» 177.400	+ 500
Conti correnti del Tesoro	» 3.500	- 7.900

Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)	1915 31 dicemb.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Lei 213.900	+ 5.100
Effetti sull'estero	» 81.000	=
Argento	» 400	=
Riserva totale	Lei 295.300	+ 5.100
Portafoglio	» 204.200	- 3.000
Anticipazione su titoli » allo Stato	» 45.200 » 287.600	+ 600 + 4.000
Titoli di Stato	» 331.200	-
Circolazione	» 761.200	+ 1.500
Conti Correnti a vista	» 66.700	+ 2.200
Altri debiti	» 619.600	+ 900

Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1915 31 dicemb.	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 3.246.400	+ 39.000
Circolazione	» 35.200	+ 100
Riserva	» 712.100	+ 10.600
Eccedenza della riser. sul limite leg.	» 143.600	- 14.900

Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)	1915 31 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 111.300	+ 4.500
Argento	» 3.100	+ 1.000
Circolazione	» 220.400	- 800
Conti Correnti e depositi fiduciari	» 15.500	+ 8.200
Portafoglio	» 56.400	+ 12.200
Anticipazioni sui valori mobiliari	» 15.500	+ 800

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)	1916 5 genn.	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	Ls. 103.040	- 85
Garanzia a fronte:		
Oro	» 28.500	=
Titoli di Stato	» 64.621	+ 19.000

SITUAZIONE DEL TESORO

	al 30 novem. 1915
Fondo di cassa al 30 giugno 1915	L. 177.767.415,16
Incessi dal 30 giugno al 30 novemb. 1915:	
in conto entrata di Bilancio	» 2.181.608.006,11
» debiti di Tesoreria	» 10.443.019.129,73
» crediti	» 918.520.195,12
	L. 13.720.914.746,15
Pagamenti dal 30 giugno al 30 novemb. 1915:	
in conto spese di Bilancio	L. 3.490.644.306,30
» 92.868,19	
» debito di Tesor. » 8.477.621.058,20	
» credito di Tesor. » 1.493.863.548,02	
	L. 13.462.221.780,71
Fondo di cassa al 30 novem. 1915 (a)	L. 258.692.965,41
Crediti di Tesoreria » 1915 (b)	» 2.250.397.811,58
	L. 2.509.090.776,99
Debiti di Tesoreria al 30 novemb. 1915	» 5,033.013.202,99
	L. 2.523.922.426,—
Situazione del Tesoro al 30 novem. 1915	» 1.214.793.257,62
» al 30 giugno 1915	» 1.309.129.168,38
Differenza	» —

(a) Escluse L. 154.547.865 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.
(b) Comprese L. 154.547.865 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1916 gennaio 20	1914 a pari data
Austria Ungheria	5 %/o dal 13 aprile 1915	6 %/o
Danimarca	5 1/2 %/o » 5 gennaio 1915	6 %/o
Francia	5 %/o » 20 agosto 1914	5 %/o
Germania	5 %/o » 23 dicembre »	5 1/2 %/o
Inghilterra	5 %/o » 8 agosto »	5 %/o
Italia	5 1/2 %/o » 9 novemb. »	5 1/2 %/o
Norvegia	5 1/2 %/o » 20 agosto »	5 %/o
Olanda	5 %/o » 19 agosto »	5 %/o
Portogallo	5 1/2 %/o » 25 giugno 1913	5 1/2 %/o
Romania	6 %/o » 1° agosto »	7 %/o
Russia	6 %/o » 29 luglio »	6 %/o
Spagna	4 1/2 %/o » 31 ottobre »	5 1/2 %/o
Svezia	5 1/2 %/o » 20 agosto »	5 1/2 %/o
Svizzera	4 1/2 %/o » 1° gennaio 1915	5 %/o

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 30 giugno e al 30 settembre 1915.
(in capitale).

DEBITI	30 giugno	30 settembre
Inseriti nel Gran Libro		
<i>Consolidati</i>		
3.50 %/o netto (ex 3.75 %/o) netto L.	8.097.950.614 —	8.097.950.614 —
3 %/o »	160.070.865,67	160.070.865,67
3.50 %/o netto 1902 »	943.406.737,14	943.409.112 —
4.50 %/o netto nomln. (op. pie) »	720.992.416,44	720.990.041,55
Totale . . . L.	9.922.420.633,25	9.922.420.633,22
<i>Redimibili</i>		
3.50 %/o netto 1908 (cat. I) . . .	143.860.000 —	143.860.000 —
3 %/o netto 1910 (cat. I e II) . . .	337.040.000 —	333.560.000 —
4.50 %/o netto 1915 . . .	1.009.000.000 —	2.000.000.000 —
Totale . . . L.	1.480.900.000 —	2.477.420.000 —
5 %/o in nome della Santa Sede »	64.500.000 —	64.500.000 —
Incisi separat. nel Gran Libro		
Redimibili (1) L.	180.269.890 —	178.929.590 —
Perpetui (2) »	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3) L.	1.291.853.600 —	1.291.853.600 —
Perpetui (4) »	63.714.327,27	63.714.327,27
Totale . . . L.	13.004.123.896,22	13.999.303.596,19
Redimibili amm. dalla D. G. del Tesoro		
Ann. <i>Südbahn</i> (scad. 1868) L.	849.065.726,34	849.065.726,34
Buoni del Tes. (» 1926) »	22.425.000 —	22.425.000 —
Debiti quinquen. (» 1917) »		
» (» 1918) »	1.213.945.000 —	1.222.345.000 —
» (» 1919) »		
» (» 1919) »		
3.65 %/o net. ferrov. (» 1946) »	288.722.156,30	288.722.156,30
3.50 %/o net. ferrov. (» 1947) »	549.436.738,42	550.766.738,42
Totale . . . L.	2.923.594.621,06	2.933.324.621,06
Totale generale . . .	15.927.718.517,28	16.932.628.217,25
Buoni del Tesoro ordinari . . .	401.210.500 —	549.215.002 —
Buoni del Tesoro speciali . . .		697.467.315,52
Circolaz. di Stato escl. riser. »	611.453.490 —	666.453.490 —
» bancaria per C. dello Stato »	1.613.457.478 —	1.676.214.025,59
Totale . . . L.	18.553.839.985,28	20.521.978.050,36

(1) Ferrovia marenmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie No vara, Cuneo, Vittorio Emanuele.
(2) 3 %/o Modena, 1825.
(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.; Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.
(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori province napoletane; comunità Reggio e Modena.

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1914-1915
Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1913 Lire	1914 Lire	1915 dal 1° genn. al 31 ottobre	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ottobre
Dazi di importaz. . .	347.779.040	261.291.675	162.901.458	- 68.466.828
Dazi di esportaz. . .	705.800	692.177	439.193	- 151.509
Sopratasse fabbric. . .	4.499.472	2.603.298	2.487.003	+ 65.565
Diritti di statistica . .	4.712.100	3.319.070	1.503.084	+ 1.503.084
Diritti di bollo	1.864.920	1.662.803	5.587.831	+ 2.672.177
Tassa spec.zolfi Sic. . .	409.324	331.312	919.515	+ 543.534
Proventi diversi	1.326.999	1.133.413	310.932	+ 12.083
Diritti marittimi	14.495.819	12.686.564	9.873.793	- 921.861
Totale	375.793.474	283.720.312	185.592.115	- 65.203.460
Per mesi				
Gennaio	33.877.629	28.659.156	18.754.726	- 11.304.429
Febbraio	31.905.576	23.115.150	17.367.571	- 12.147.579
Marzo	-6.754.420	34.450.931	18.625.643	- 12.734.838
Aprile	36.062.946	32.318.377	18.828.157	- 12.024.821
Maggio	36.929.958	98.008.625	19.671.133	- 8.902.491
Giugno	39.320.042	30.165.866	(a) 15.445.594	- 15.010.422
Luglio	26.148.735	26.666.568	(a) 15.593.036	- 11.073.532
Agosto	22.408.249	17.247.239	(a) 16.542.175	- 1.459.364
Settembre	23.294.624	10.452.001	20.372.051	+ 9.781.850
Ottobre	28.450.193	15.190.164	24.605.104	+ 9.885.241
Novembre	29.874.610	(15.932.140)		
Dicembre	31.767.912	(16.516.795)		
Totale	375.793.474	283.720.312		

(a) Cifra provvisoria.

Riscossioni dei tributi
risultati dal 1° settembre 1914 al 30 settembre 1915.

(000 omessi)	Acceramento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1914-15	Pre- visione 1915-16
		a tutto settem. 1915	a tutto settem. 1914	Diffe- renze		
Tasse sugli affari						
Successioni	50.301	13.706	12.164	+ 1.542	53.500	66.950
Manimorte.	5.896	2.970	2.544	+ 426	6.300	6.700
Registro.	90.926	15.704	18.382	- 2.678	89.000	107.500
Bollo	86.247	20.629	17.035	+ 3.593	81.000	94.490
Surrog. reg. e bolli- ipoteche.	29.338	10.844	10.784	+ 60	29.100	29.860
Concessioni gover- Velocip. motoc. auto	10.883	2.034	2.296	- 262	11.200	12.775
Cinematografi	13.883	3.469	4.269	- 800	14.700	16.425
	8.638	397	367	+ 30	8.000	8.920
	2.111	593	593	-	7.040	13.000
Tasse di consumo	298.223	70.346	67.842	+ 2.504	299.840	356.620
Fabbr. spiriti	32.810	8.162	6.175	+ 1.987	35.500	50.000
» Zuccheri.	125.594	35.465	22.839	+ 12.626	131.500	139.300
Altre.	44.342	10.182	10.142	+ 40	44.280	47.680
Dog. e dir. maritt.	193.150	52.444	42.722	+ 9.722	193.000	262.000
Dazio zuccheri	313	63	115	- 52	1.000	1.000
» inter. di cons. (esclusi Napoli e Roma)	48.532	12.139	12.136	+ 3	21.124	48.600
Private	444.741	118.455	94.129	+ 24.326	488.404	548.580
Tabacchi	376.355	114.053	93.051	+ 21.002	370.000	375.000
Sali	91.332	22.868	21.771	+ 1.097	88.500	90.000
Lotto	51.055	13.961	8.571	+ 5.390	109.000	56.000
Imposte dirette	518.742	150.882	123.393	+ 27.489	567.500	521.000
Fondi rustici	86.092	15.101	13.596	+ 1.505	85.840	90.325
Fabbricati	122.898	21.396	18.882	+ 2.514	121.300	127.770
R. M. per ruoli	283.979	49.023	43.861	+ 5.162	277.000	290.550
R. M. per ritenuta	85.698	14.430	10.562	+ 3.868	88.000	90.150
Servizi pubblici	578.667	99.950	86.901	+ 13.949	572.140	598.795
Poste	121.030	34.758	29.515	+ 6.243	120.000	126.500
Telegrafi	33.439	9.176	7.562	+ 1.614	29.000	27.000
Telefoni	17.069	3.572	4.205	- 633	17.500	17.300
	171.538	47.506	40.282	+ 7.224	166.500	170.800
Totale (1).	2.011.911	487.139	412.547	+ 74.592	2.094.384	2.195.795
Grano-daz. import.	17.180	5	12.422	- 12.417	40.000	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI
Commercio coi principali stati nel 1915.

Mesi	Importazione					
	Austria- Ungheria	Francia	Germa- nia	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Genn.	8.968.963	8.329.490	22.700	237.299	29.997.555	4.359.092
Febbr.	6.910.131	10.995.166	28.191	291.291	29.054.317	4.916.500
Marzo	4.651.022	11.236.082	27.058	666.38	229.097	4.488.477
Aprile	6.577.601	13.188.830	30.890	557.43	767.462	7.287.262
Magg.	4.322.415	10.513.065	30.889	317	38.000	289.942
Giugno	1.106.142	11.453.654	7.000	603.40	112.873	5.538.835
Luglio	681.305	10.810.129	1.099	260.31	669.302	4.677.651
Agosto	438.603	13.981.507	1.470	664.34	374.559	9.679.432
Settem.	60.835	20.628.737	1.833	268.38	127.375	9.256.435
Ottob.	144.989	22.792.052	2.215	575.45	370.039	10.016.282
Novem.	98.668.709
Dicem.

Valore delle merci	Esportazione ed importazioni riunite			
	1915 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff.1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1.Spiriti, bev., olii	275.620.960	280.047.409	219.081.778	- 5.717
2.Gen.col.drog.tab.	139.881.299	125.866.766	125.183.874	+ 2.734
3.Prod.chim.medic. resine e profumi	995.542.652	156.198.213	189.126.577	+ 6.005
4.Col.gen.tinta conc.	44.183.341	39.545.024	25.530.064	- 9.291
5.Can.lin.jut.veg.fil.	179.076.652	173.735.176	117.095.474	- 2.662
6.Cotone	645.820.079	565.777.926	732.886.767	+ 23.798
7.Lana, crino e pelo	259.241.223	191.785.294	275.938.006	+ 27.141
8.Seta	752.531.901	576.661.318	539.359.094	+ 36.942
9.Legno e paglia	239.566.512	189.034.394	68.719.551	- 93.443
10.Carta e libri	70.935.145	60.825.283	49.507.644	- 1.695
11.Pelli	237.639.815	180.606.979	182.711.169	+ 499
12.Miner.metalli lav.	683.891.219	153.953.719	377.669.835	- 86.960
13.Veicoli	92.152.819	80.544.392	62.986.891	- 6.976
14.Piet.ter.vas.vet.cr.	584.242.701	500.024.051	334.302.940	- 75.635
15.Gom.gut.lavori	110.913.440	118.613.031	93.689.108	- 1.184
16.Cer.far.pas.veg.ecc	1.042.250.562	774.063.345	784.764.179	+ 112.377
17.Anim.prod.spoglie.	436.318.236	382.012.400	231.597.709	- 39.019
18.Oggetti diversi	146.469.936	108.642.803	58.912.994	- 726
Totale 18 categ.	6.157.277.503	5.099.950.876	4.469.063.654	+ 25.689
19.Metalli preziosi	101.301.600	46.881.500	20.610.500	- 6.205
Totale generale.	6.258.579.103	5.146.832.376	4.489.674.154	+ 31.893

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 sett.	Diff.1914-15 dal 1° genn. al 30 sett.
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	450.660.187	444.558.266	349.468.291	- 90.798
Febbraio	499.331.428	493.551.429	438.277.397	- 46.313
Marzo	519.177.705	551.037.401	522.093.386	- 29.276
Aprile	553.727.619	543.410.103	573.623.519	+ 16.560
Maggio	515.330.229	515.663.323	527.811.932	+ 8.334
Giugno	584.925.443	568.355.072	523.407.391	- 48.115
Luglio	419.130.317	445.269.787	340.989.739	- 17.032
Agosto	435.271.993	254.171.929	391.722.613	+ 10.477
Settembre	461.144.493	225.517.951	373.525.421	+ 89.072
Ottobre	536.657.988	316.485.166	428.144.065	+ 110.962
Novembre	565.218.995	349.452.836
Dicembre	626.812.106	392.487.610
Totale	6.157.277.503	5.099.950.876

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff.1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
Importazioni				
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1.Spiriti, bev., olii	114.446.150	124.035.834	98.058.051	- 10.089
2.Gen.col.drog.tab.	111.267.816	101.313.330	91.253.311	+ 12.503
3.Prod.chim.medic. resine e profumi	147.165.040	114.833.009	104.455.434	+ 3.822
4.Col.gen.tinta conc.	36.024.041	31.828.622	18.314.777	- 11.371
5.Can.lin.jut.veg.fil.	69.870.250	54.205.847	42.686.860	- 596
6.Cotone	389.422.289	363.523.261	429.923.938	+ 107.262
7.Lana, crini e pelo	202.370.163	145.691.749	197.739.466	+ 90.276
8.Seta	222.560.377	141.843.865	90.900.217	- 90.935
9.Legno e paglia	172.542.662	139.364.138	30.403.817	- 96.700
10.Carta e libri	48.037.076	43.656.937	28.484.971	- 9.068
11.Pelli	151.824.830	116.719.824	154.202.388	+ 34.037
12.Miner.metalli lav.	578.047.617	474.918.400	302.966.837	- 95.436
13.Veicoli	48.800.102	27.552.513	10.117.836	- 16.434
14.Piet.ter.vas.vet.cr.	475.591.374	414.888.713	271.188.859	- 85.727
15.Gom.gut.lavori	59.809.412	55.715.886	44.498.148	+ 948
16.Cer.far.pas.veg.ecc	568.943.891	328.769.767	556.162.756	+ 236.700
17.Anim.prod.spoglie.	189.867.002	159.436.215	108.081.694	- 25.570
18.Oggetti diversi	59.049.983	43.725.240	20.022.460	- 17.524
Totale 18 categ.	3.645.638.975	2.882.050.150	2.599.461.820	+ 56.097
19.Metalli preziosi	21.014.400	26.958.200	17.353.300	- 9.201
Totale generale.	3.666.653.375	2.919.008.350	2.616.815.120	+ 46.895
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	269.814.572	263.681.588	169.335.579	- 91.587
Febbraio	301.330.742	295.664.915	245.868.182	- 51.804
Marzo	326.231.975	322.515.348	269.689.204	- 53.318
Aprile	332.281.220	317.411.272	325.424.091	+ 9.137
Maggio	308.323.581	302.885.623	315.664.189	+ 9.032
Giugno	365.643.555	340.807.469	344.799.236	+ 4.064
Luglio	236.267.382	254.448.876	198.745.624	- 59.407
Agosto	237.338.100	167.254.573	231.897.238	+ 65.508
Settembre	264.408.260	102.290.660	221.516.477	+ 116.364
Ottobre	299.521.599	142.513.724	276.522.000	+ 131.511
Novembre	331.861.878	166.640.259
Dicembre	372.616.106	206.145.843
Totale	3.645.638.975	2.882.050.150

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff.1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
Esportazioni				
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1.Spiriti, bev., olii	161.174.919	156.011.575	121.023.727	+ 4.372
2.Gen.col.drog.tab.	19.623.482	24.553.436	33.930.563	+ 15.237
3.Prod.chim.medic. resine e profumi	78,377,612	83,378,554	84,671,143	+ 9,827
4.Col.gen.tinta conc.	8,159,300	7,716,402	7,215,287	+ 1,080
5.Can.lin.jut.veg.fil.	109,216,402	119,529,329	74,408,614	- 2,658
6.Cotone	256,397,791	202,254,608	302,662,829	+ 131,060
7.Lana, crini e pelo	56,871,060	46,093,545	78,198,540	+ 33,135
8.Seta	529,971,524	434,817,453	448,458,877	+ 67,877
9.Legno e paglia	67,023,856	49,670,256	38,315,734	- 3,257
10.Carta e libri	22,866,069	17,168,340	21,022,673	+ 7,373
11.Pelli	85,814,985	63,887,155	28,508,781	- 33,538
12.Miner.metalli lav.	105,842,612	79,035,319	74,702,998	+ 8,476
13.Veicoli	43,352,717	52,991,872	52,869,055	+ 9,458
14.Piet.ter.vas.vet.cr.	108,652,327	85,135,338	63,114,081	- 10,092
15.Gom.gut.lavori	51,094,028	02,897,145	49,190,960	- 2,132
16.Cer.far.pas.veg.ecc	473,306,671	445,293,578	228,601,423	- 124,423
17.Anim.prod.spoglie.	246,451,234	222,549,185	123,516,015	- 64,589
18.Oggetti diversi				

FERROVIE DELLO STATO.
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
	(¹)	(²)	(¹)	(²)	(¹)	(²)
21-30 novembre						
Viaggiatori e bagagli. . . L.	5.676	7.190	8	8	67	55
Merci.	9.956	12.726	10	11	9	10
Totale L.	15.632	19.916	18	19	76	65
1° luglio-30 novembre						
Viaggiatori e bagagli. . . L.	92.428	91.980	71	60	964	672
Merci.	132.425	168.991	91	113	168	184
Totale L.	224.853	260.971	162	173	1132	856

(¹) Dati definitivi. (²) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Genn. 14	Genn. 18
TITOLI DI STATO. - Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	81 -	80.85
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	80.57	80.10
» 3. - % lordo	56 -	55 -
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 % (secondo)	32.01	92.08
» 4 1/2 % (secondo)	94.26	94.17
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)		
» (913)		
» (1914)		
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili	400 -	400 -
3 % netto redimibili	270 -	360 -
5 % del prestito Blount 1866		90 -
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	284 -	281.85
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	300 -	295 -
5 % della Ferrovia del Tirreno	435 -	431.50
3 % della Ferrovia Maremmana	430 -	440 -
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	331.50	332.50
5 % della Ferrovia Novara		
3 % della Ferrovia di Cuneo		
5 % della Ferrovia di Cuneo		
5 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui		
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba.		
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia.		
3 % della Ferrovia Cavall. Alessandria.		
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	300 -	295 -
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D.	299.50	297 -
5 % della Ferrovia Centrale Toscana.	524 -	524 -
6 % dei Canali Cavour		
5 % per i lavori del Tevere		
5 % per opere edilizie città di Roma		
5 % per lavori risanamento città di Napoli		420 -
Azioni privilegiate 2 % Ferrovie Cavallerm. Bra		
» comuni Ferr. Bra-Cantal. Castag.-Mortara		

TITOLI GARANTITI DALLO STATO.

Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	300 -	296.50
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	80 -	79 -
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %		
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	413 -	
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto		449.22

CARTELLE FONDIARIE.

Cartelle di Sicilia 5 %		
» di Sicilia 3.75 %		
Credito fondiario monte Paschi Siena 5. - %	456.72	456.72
» » » 4 1/2 %	443.30	448.28
» » » 3 1/2 %	434.90	434.90
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	474 -	473 -
» » » 3.50 %	432.50	432 -
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	457.50	458 -
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	469 -	469 -
» » » 4. - %	450 -	453 -
» » » 3 1/2 %	419 -	415 -
Cassa risparmio di Milano 5. - %		
» » » 4. - %	459.50	
» » » 3 1/2 %	432.50	
Cassa risparmio Verona 3.75 %		
Banco di San Spirito 4 %		460.75
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %		433.25
» » di Bologna 5. - %		
» » » 4 1/2 %		
» » » 4. - %		
» » » 3 1/2 %		

Avvertenza. - Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

STANZE DI COMPENSAZIONE
Novembre 1915.

Operazioni	Firenze	Genova
Totale operazioni	125.074.902,20	1.185.814.902,82
Somme compensate	112.677.729,78	1.108.597.258,92
Somme con denaro	12.397.282,42	77.217.703,90

Operazioni	Roma	Milano
Totale operazioni	445.592.012,72	2.080.611.687,15
Somme compensate	424.630.979,10	1.848.299.651,63
Somme con denaro	20.961.033,62	232.312.035,52

BORSA DI PARIGI

GENNAIO	4	5	6	7	8	10
Rendita Franc. 3 1/2 %						
perpetua	63.75	63.75	63.75	63.75	63.75	63.75
» Franc. 3 1/2 % amm.			71.40			90 -
» Franc. 3 1/2 %	90.25	90.25	90.25			
» Italiana						
» Portoghese	58.55	58.55	58.65			
» Russa 1891		59.20				
» » 1906	83.70			83.50		
» » 1909						
» Serba						
» Bulgara						
» Egiziana	88.25	88.60	88.55	87.20	87.30	87.60
» Spagnuola				74 -	74 -	74 -
» Argentina 1896						
» » 1900						
» Turca						
» Ungherese	620 -	620 -		615 -		
Credito Fondiario	950 -		965 -	963 -	965 -	
Credit. Lyonnais						
Banca di Parigi.						
B. Commerciale	530 -					
Rio Plata						
Nord Spagna.	407 -	410 -	414 -	414 -	413 -	400 -
Saragozza	402 -	407 -	410 -	409.50	408 -	406 -
Andalouse	315 -	317 -	318 -		317.50	316 -
Suez						
Rio Tinto	1527 -	1545 -	1550 -	1568 -	1572 -	1576 -
Sosnovice						
Metropolitain						
Rand Mines		110 -	110.50	110 -	111 -	110 -
Debeers	293 -	297 -	297 -	300 -	301 -	302.50
Chartered		13.50	13.50			
Ferreira	48 -		46 -		48 -	
Randfontein			17.25			
Goldfields			33.75	33.50	33.25	34 -
Thomson						
Lambarde	170 -	170 -	168 -	166.50	165 -	166.50
Banca Ottomana		4290 -	4300 -	4320 -	4330 -	
Banca di Francia	330 -	330 -				
Tunisime						
Ferrovie Ottomane				54.50		
Brasile 4 %						

BORSA DI LONDRA

GENNAIO	14	15	17	18	19
Consolidato	58 7/8	58 1/8	58 7/8	59 -	58 1/8
Esterna	83 3/4	83 3/4	83 1/2	83 7/8	84 -
Rendita Spagnuola					
» Egiziana unif.	74 5/8		74 1/8	74 7/8	74 1/4
» Giapponese	67 1/8	67 1/8	67 1/8	67 15/16	58 3/4
Marconi	1 15/16	1 15/16	1 13/16	1 15/16	1 31/32
Argento fino	27 1/16	27 -	26 3/4	26 7/8	26 1/2
Rame	85 -		86 -		85 1/4

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Gennaio 1916	
Sabato 8 L. 123.26	Sabato 15 L. 126.27
Lunedì 10 » 123.89	Lunedì 17 » 126.38
Martedì 11 » 124.32	Martedì 18 » 126.45
Mercoledì 12 » 124.91	Mercoledì 19 » 125.87
Giovedì 13 » 125.40	Giovedì 20 » 124.99
Venerdì 14 » 126.07	Venerdì 21 » 124.48

Tasso settimanale dal 17 al 22 gennaio per gli sdrainamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 126.30.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 19.	Argento fino 26 7/8
New-York, 19.	Argento 56 5/8

CAMBI

Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 21 gennaio 1916:

Franchi	113.69 -	Dollari	6.66 1/2
Lire sterline . .	31.78 1/2	Pesos carta . . .	2.82 -
Franchi svizzeri .	129.44 -	Lire oro	124.66 1/2

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	27.88 1/2-27.93 1/2			87.5-89.5	
Londra		28.34		32.24	
New-York . . .	4.71-50	5.85			
Milano	31.47-31.87	112.8-113.8	6.61-6.65		128.3-129.3
Madrid		89.75			
Rio Janel . . .	11 1/2				

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro
ott. 6-7	108.18 1/2	29.51 1/2	118.42	6.27	2.63	114.10
8-9	108.85	29.71 1/2	119.19 1/2	6.31 1/2	2.63	114.30
12-12	109.06 1/2	29.80	119.34	6.35 1/2	2.63	114.45
13-14	109.19 1/2	29.88 1/2	119.57	6.39	2.63	114.85
15-16	109.51 1/2	30.00 1/2	120.43	6.43 1/2	2.66	115.35
18-19	109.30 1/2	30.00 1/2	120.16 1/2	6.41	2.63	115.35
20-21	108.80	29.88 1/2	119.76 1/2	6.37	2.65	115.35
22-23	108.78 1/2	29.93 1/2	119.86	6.30	2.66	115.60
25-26	108.57	29.88	119.72	6.43 1/2	2.66	115.65
27-28	108.40 1/2	29.86	120.00 1/2	6.46 1/2	2.66	115.80
29-30	108.34 1/2	29.85	120.29	6.46	2.66	116.20
novem. 2-3	108.25	29.81	120.22	6.44 1/2	2.67 1/2	116.25
4-5	108.35	29.84 1/2	120.80	6.46	2.66 1/2	116.45
6-8	108.30 1/2	29.98 1/2	120.94	6.47 1/2	2.66	116.60
9-10	108.28 1/2	30.00	121.09	6.47	2.66	116.70
11-12	108.24 1/2	30.10	121.38 1/2	6.47 1/2	2.66	116.75
13-15	108.32 1/2	30.16	121.33 1/2	6.48 1/2	2.68	116.90
16-17	109.17	30.19 1/2	120.69	6.47 1/2	2.71 1/2	117.05
18-19	109.79	30.43 1/2	121.02 1/2	6.51 1/2	2.71 1/2	117.25
20-22	109.68 1/2	30.42	121.12	6.48 1/2	2.71	117.25
23-24	109.71 1/2	30.46 1/2	121.17 1/2	6.50 1/2	2.69	117.30
25-26	109.65 1/2	30.48	121.42	6.49 1/2	2.68 1/2	117.40
27-29	110.34	30.56	121.49	6.50 1/2	2.69 1/2	118.15
dic. 30-1	111.00	30.69 1/2	121.55	6.52 1/2	2.70 1/2	118.25
2-3	111.69 1/2	30.75	121.45 1/2	6.53	2.70 1/2	118.50
4-6	112.04	30.81 1/2	121.64	6.53 1/2	2.71 1/2	118.45
7-8	111.90	30.95	122.23	6.57	2.75 1/2	118.58
9-10	112.06 1/2	31.01	123.33 1/2	6.58 1/2	2.75 1/2	120.58
11-13	112.07	30.99	123.28	6.57 1/2	2.75	120.61
14-15	112.26 1/2	31.02	124.27 1/2	6.58 1/2	2.74 1/2	120.79
16-17	112.16	30.99	124.63 1/2	6.57 1/2	2.74	120.96
18-20	112.27	30.97	124.95 1/2	6.58	2.73 1/2	121.17
21-22	112.64 1/2	30.98 1/2	124.65 1/2	6.57 1/2	2.72 1/2	121.21
23-24	112.71 1/2	31.11	124.86 1/2	6.59	2.72 1/2	121.30
25-29	112.78 1/2	31.19 1/2	125.18	6.59	2.76	121.38
30	112.75 1/2	31.26 1/2	125.43 1/2	6.59	2.72 1/2	121.47
Genn. 1	112.75 1/2	31.28	125.41 1/2	6.59 1/2	2.75 1/2	121.72
5-7	112.78 1/2	31.29 1/2	125.80 1/2	6.60	2.75	121.71
8-10	113.61 1/2	31.63 1/2	126.50 1/2	6.62 1/2	2.77 1/2	121.91
11-12	114.89	32.00 1/2	130.08 1/2	6.69	2.80	122.73
13-14	116.19 1/2	32.27 1/2	130.63 1/2	6.79	2.83	123.66
15-17	116.13	32.29 1/2	131.03	6.80	2.83 1/2	123.42
18-19	115.01 1/2	32.15 1/2	130.93 1/2	6.76	2.83 1/2	125.59
20	114.14 1/2	31.94 1/2	129.92 1/2	6.69 1/2	2.83 1/2	125.06

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
15 genn.	115.90	32.28	130.90	6.76	---	124.50
18 «	114.60	31.95	130.25	6.71	---	124.75
Chèque lettera						
15 «	116.20	32.35	131.30	6.81	---	124.50
18 «	115.00	32.05	130.75	6.75	---	124.75
Versamento danaro						
15 «	116.00	32.31	131.10	6.78	---	125.50
18 «	114.80	32.00	130.50	6.73	---	125.50
Versamento lettera						
15 «	116.30	32.38	131.50	6.82	---	125.50
18 «	115.20	32.10	131.00	6.78	---	125.50

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

	Parigi	23 nov.	30 nov.	7 dicem.	14 dicem.	21 dicem.	28 dicem.
Parigi . . .	25,22 1/2	27,525	27,775	27,69	27,675	27,585	27,70
New-York . .	4,86 1/2	4,63 1/2	4,655	4,665	4,72	4,731	4,74
Spagna . . .	25,22	24,90	24,95	25	25,15	25,12	25,10
Olanda . . .	12,109	11,14	11,06	11,115	10,95	10,935	10,90
Italia	25,22	29,87	30,19	30,28	31,05	31,03	31,20
Pietrograd .	94,62	141,50	143,50	143,75	150,50	152	157,50
Portogallo .	53,28	34,12	34,12	35,75	34,25	34,62	34,50
Scandinav .	18,25	17,55	17,40	17,40	17,40	17,25	17,15
Svizzera . .	25,22	24,80	24,72	25	25,05	24,90	24,90

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

	Unità	23 nov.	30 nov.	7 dicem.	14 dicem.	21 dicem.	28 dicem.
Parigi . . .	100 fr.	90,58	91,22	91,22	91,14	91,43	91,05
New-York . .	» dol.	103,25	103,42	103,42	103,42	102,85	102,66
Spagna . . .	» per.	100,21	100,28	100,37	100,28	100,41	100,48
Olanda . . .	» fior.	108,21	107,73	108,35	110,58	110,73	111,10
Italia	» lire	82,70	82,42	81,56	81,23	81,28	80,84
Pietrograd .	» rub.	65,08	65,03	63,39	62,87	62,25	60,07
Portogallo .	» mil.	63,10	63,34	63,81	64,28	64,97	64,75
Scandinav .	» cor.	106,10	109,30	109,30	104,90	105,80	106,42
Svizzera . .	» fr.	100,48	100,21	100,21	100,69	101,29	101,29

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Parigi	24 nov.	1 decem.	8 decem.	15 decem.	22 decem.	29 decem.
Londra . . .	25,22 1/2	27,815	27,375	27,705	27,66	27,65	27,765
New-York . .	518,25	591,50	578	587,50	585,50	584,50	585
Spagna . . .	500	552,50	549,50	550,50	549,50	550	554
Olanda . . .	208,30	249	243	247	252,50	253	256,50
Italia	100	91	90	89,50	89,50	88,50	88,50
Pietrograd .	266,67	189	188,50	185	185	184	180
Scandinav .	139	161 5/8	160,75	165	165	163	161
Svizzera . .	100	111,50	108,50	109,50	111	111	111,50

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	24 nov.	1 decem.	8 decem.	15 decem.	22 decem.	29 decem.
Londra . . .	100 liv.	110,28	108,53	109,84	109,66	109,62	110,08
New-York . .	» dol.	114,13	111,52	113,36	112,98	112,78	112,88
Spagna . . .	» pes.	110,50	109,90	110,10	109,90	110	110,80
Olanda . . .	» fior.	119,54	116,65	118,51	121,22	121,46	123,14
Italia	» lire.	91	90	89,50	89,50	88,50	88,50
Pietrograd .	» rub.	70,87	70,68	69,37	69,37	69	67,49
Scandinav .	» cor.	116,18	115,64	118,70	118,70	117,26	115,82
Svizzera . .	» fr.	111,50	108,50	109,50	111	111	111,50

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 - giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1909 dic.	1000	1001	1063	1034	1026	1018	1003	987	1019	959
1910: giu.	1007	1023	1067	1064	1033	1060	1073	1027	1061,5	1028
dicem.	1008	1071	1067	1085	1088	1076	1113	1075	1080,5	1153
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104,5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: giu.	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199,5	1269
1913: lugl.	1190	1247	1250	1221	1225	1241	1242	1144	1232	1253
agosto	1186	1240	1244	1219	1228	1245	1251	1152	1234	1255
settem.	1185	1241	1234	1215	1235	1250	1251	1152	1234,5	1254
ottobre	1190	1237	1220	1218	1238	1256	1252	1146	1228,5	1257
novem.	1179	1238	1232	1219	1243	1263	1244	1142	1235	1265
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236,5	1293
1914: gen.	1174	1236	1251	1239	1246	1264	1251	1132	1242,5	1313
febr.	1173	1235	1242	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1332
marzo	1182	1241	1235	1250	1255	1266	1269	1136	1245,5	1336
aprile	1182	1242	1240	1256	1264	1275	1276	1123	1247	1325
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1278	1277	1120	1253,5	1325
giugno	1188	1244	1248	1276	1280	1277	1285	1134	1262	1321
luglio	1189	1249	1235	1278	1284	1277	1283	1129	1263	1342
agosto	1182	1211	1223	1286	1291	1260	1271	1115	1241,5	1465
settem.	1185	1165	1187	1258	1302	1233	1258	1107	1210	1530
ottobre	1167	1121	1163	1232	1307	1213	1244	1104	1190	1511
novem.	1167	1078	1147	1218	1317	1205	1236	1105	1186	1513
dicem.	1160	1032	1115	1210	1327	1198	1224	1110	1279	1522
1915: gen.	1158	1014	1000	1202	1335	1201	1228	1100	1228	1566
febr.	1157	1002	1066	1203	1339	1206	1207	1100	1207	1652
marzo	1153	996	1062	1253	1340	1214	1208	1100	1208	1736
aprile	1153	1000	1048	1270	1339	1213	1214	1100	1214	1811
maggio	1145	1002	1009	1323	1349	1211	1217	1100	1217	---
giugno	1137	990	968	1349	1367	1211	1221	1100	1221	---
luglio	1142	968	950	1370	1398	1211	1234	1100	1234	---
agosto	1157	996	947	1396	1					

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regione 1914-1915.

Table with 12 columns for months (Giugno to Maggio) and 2 columns for regions (Generi per regioni). Rows list various food items like Pane frumento, Farina frumen, Id. granturco, Riso, Fagioli, etc., with their corresponding prices for each month and region.

PORTO DI GENOVA

Vagoni caricati dal 16 al 23 dicembre

Qualità della merce	Numero vagoni e peso			
	Interno		Estero	
	N°	Tonn.	N°	Tonn.
Carbon fossile	3746	56857		
Pece			1	13
Cotone	439	4048		
Luta	55	683	3	34
Lane	90	863		
Stoppa e Canapa				
Seta	15	232		
Bozzoli				
Tessili e Filati	1	9		
Tessuti	10	69		8
Pelli	8	60		
Ferro in rottami	227	3570		
Ghisa	228	3562		
Piombo, stagno, zinco	23	324		
Rame	37	473		
Metalli lavorati e semi lavorati.	19	288		
Macchine e loro parti	24	246		
Fosfati	14	184		
Soda	64	745		
Zolfo	9	136		19
Prodotto chimici	4	39		
Sevo e grassi	46	423		
Petrolio	14	155		
Olii lubrificanti	128	1369		
Legnami d'opera	47	709		
« per tinta e concia	50	658		
Corticcia e semi per tinta e concia.	17	157	6	58
Semi oleosi	172	2359	36	431
Olio di semi	16	167		
Grano	976	15991		
Granone	176	2772	34	463
Avena	105	1647		
Riso	2	19		
Frutta	9	62	1	10
Caffè	5	47	38	475
Cacao	1	16		
Tabacco	46	462	6	61
Vino	61	643	18	218
Olii alimentari	4	34		
Legumi secchi	1	10		
Derrate alimentari	65	609		
Sale	119	1613		
Altre merci	819	6699		

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carni	Altri prodotti alimentari (tè, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscellanea (Cauciù, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5)	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1914 - Giugno	565 1/2	345	616	471 1/2	551	2549	115.9
Luglio	579	325	616 1/2	464 1/2	553	2565	116.6
Agosto	641	369	626	474	588	2698	122.6
Settembre	646	405	611 1/2	472 1/2	645	2780	126.4
Ottobre	656	400 1/2	560	458	657	2732	124.2
Novembre	683	407 1/2	512	473	684 1/2	2760	125.5
Dicembre	714	414 1/2	509	476	686 1/2	2800	127.5
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.3
Febbraio	845	411	552 1/2	561 1/2	761	3131	142.3
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2
Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.6
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2
Novembre	871 1/2	444	691	667 1/2	826	3500	159.1
Dicembre	897	446	731	711 1/2	848 1/2	3634	165.1

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

	Al 6 agosto				Al 6 agosto			
	1912	1913	1914	%	1912	1913	1914	%
Argentina	4.27	4.48	4.71	4.50	5.34	5.81		
Austria	4.06	4.36	5	3.75	4.03	3.90		
Canada				3.63	3.80	3.84		
Cina				4.62	4.80	4.69		
Belgio	3.47	3.95	3.83	4.31	4.42	4.65		
Brasile	4.69	5	5.55	4.58	4.87	5.88		
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	4.29	4.56	4.18		
Danimarca	3.67	3.71	3.75					
Egitto	3.96	3.92	4.31					
Germania	3.75	4.04	4.11	3.59	3.84	3.70		
Giappone	4.34	4.46	4.80	3.80	3.90	3.69		
Grecia	3.71	3.71	3.96	4.42	4.65	5.23		
Haiti	5.95	6.09	6.84	4.34	4.44	4.97		
Inghilterra	3.37	3.37	3.33					
Italia	3.61	3.67	3.84					
Messico				4.50	5.34	5.81		
Norvegia				3.75	4.03	3.90		
Olanda				3.63	3.80	3.84		
Portogallo				4.62	4.80	4.69		
Romania				4.31	4.42	4.65		
Russia				4.58	4.87	5.88		
Serbia				4.29	4.56	4.18		
Spagna								
Stati Uniti								
Svezia				3.59	3.84	3.70		
Svizzera				3.80	3.90	3.69		
Turchia				4.42	4.65	5.23		
Ungheria				4.34	4.44	4.97		
Uruguay								

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Anno	Inghilterra		Francia		Italia		Stati Uniti		Australia	
	Economist (1) 1901-06=100	Board of Trade 1900=100	Reforme Econ. 1890=100	De Foville 1881=100	Necco all'ingr. 1881=100	Al min. Ann. st. 1890-94=100	Labor Bureau 1890-99 =100	Bradstreet's	Knibbs 1911=100	Giappone - Hansbua 1886=100
1881	85	126.7	127	130					96	121.1
1882	84	127.0	127	127	96.0	99.7	96.86	96.84	92	128.9
1883	82	125.9	121	122	97.0	97.0	93.01	91.96	89	118.3
1884	76	114.1	114	112	98.0	94.0	87.42	88.08	91	113.2
1885	72	107.0	108	110	86.5	91.0	82.68	84.64	87	110.5
1886	69	101.0	101	108	86.0	90.0	81.95	84.11	89	108.9
1887	68	98.8	103	102	81.0	88.0	79.53	79.62	91	105.5
1888	70	101.8	105	107	82.0	89.0	81.19	76.73	86	107.4
1889	72	103.4	113	111	85.0	91.0	82.58	80.49	101	117.1
1890	72	103.3	111	111	85.0	92.0	83.23	81.72	100	105.3
1891	72	106.9	113	109	83.0	90.0	79.25	76.31	108	94.5
1892	68	101.1	105	106	83.0	88.0	77.43	76.37	102	91.8
1893	68	99.4	103	104	87.0	88.0	76.73	76.18	105	85.0
1894	63	93.5	96	96	89.4	72.0	83.0	71.81	102	74.9
1895	62	90.7	94	94	84.4	67.5	83.0	71.04	140	76.0
1896	61	88.2	93	91	82.2	67.0	83.0	70.96	110	92.2
1897	62	90.1	91	92	83.4	66.0	81.0	70.47	113	92.5
1898	64	93.2	93	95	87.6	67.5	81.0	74.49	96	80.9
1899	68	92.2	94	103	95.0	72.5	86.0	79.77	116	89.5
1900	75	100.0	113	110	102.4	77.0	87.0	86.47	110	97.4
1901	70	96.7	115	105	95.8	71.5	83.5	79.65	106	94.1
1902	69	96.4	110	103	103	94.2	71.0	84.0	108	93.7
1903	69	96.9	103	104	95.8	73.5	85.5	77.73	101	97.1
1904	70	98.2	102	103	105	73.0	85.0	80.05	107	98.7
1905	72	97.6	106	109	95.8	74.5	87.0	79.67	137	102.1
1906	77	100.8	112	116	105.4	80.2	90.8	84.29	138	111.5
1907	80	106.0	119	119	112.2	82.5	91.7	87.96	137	102.1
1908	73	103.0	112	114	101.2	76.4	87.8	84.55	138	111.5
1909	74	104.1	112	116	101.8	79.9	91.1	85.45	124	99.3
1910	78	108.8	117	122	103.2	85.1	94.6	86.55	122	103.9
1911	80	109.4	123	127	113.8			87.35	129	100.0
1912	85	114.9	124.18a		117.8			89.85	137	112.9
1913	85	116.5	125.80a		116.0			90.05	108.8	109.5
1914	86	116.8	125.69a							

(1) Prezzi al 1° gennaio. — a) Calver, al minuto.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Ministero delle Finanze - Direzione Generale delle Tasse sugli affari. — Le tasse sugli affari nell'esercizio 1913-1914. — Roma, tip. Coop. Soc. 1915.

Angelo Cortinois. — Per istituire a Genova una Cassa di liquidazione delle operazioni su merci. Estratto dalle « Cronache Commerciali », n. 17.
Giorgio Del Vecchio. — Le ragioni morali della nostra guerra. Firenze, tip. Domenicana, 1915.